GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — MERCOLEDÌ 11 MARZO — NUM. 58

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà, *sulla proposta del Ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, in udienza del 5 marzo 1885, ha fregiato i sottonominati cittadini della* MEDAGLIA IN ARGENTO AL VALOR CIVILE *in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita, nei luoghi infradescritti.*

Jori Andrea, carabiniere Reale a piedi in Civitella del Tronto — Abruzzo Ulteriore 1º.
Valeriani Giovanni, muratore in Capestrano — Abruzzo Ulteriore 2º.
Bormida Carlo, bottaio in Spigno Monferrato — Alessandria.
Passalacqua Francesco, contadino in Cremolino — Id.
Isolano Vittorio, lattaio in Montechiaro d'Asti — Id.
Bastianino Pietro, contadino in Casal Cermelli — Id.
Oddono Carlo Giuseppe, brigadiere a piedi nei Reali carabinieri in Pozzolo Formigaro — Id.
Saracco Battista, contadino in San Martino al Tanaro — Id.
Alessi Giuseppe, delegato di P. S. in Fabriano — Ancona.
Volta Gaetano, allievo zappatore nel 6º reggimento fanteria in Melfi — Basilicata.
De Mario Costantino, contadino in Comelico Inferiore — Belluno.
Polzotto Brocchia Luigi, id. id. — Id.
Piccolotto Antonio, negoziante in Lentiai — Belluno.
Desantis Raffaele, fontanaro in Pietrelcina — Benevento.
Valeriani Umberto, appuntato nella 9ª compagnia di sanità militare in Bologna — Bologna.
Ubaldini Giovanni, mugnaio in Medicina — Id.
Ganna Pietro, guardia di finanza in Villa d'Allengo — Brescia.
Bertolotti Giuseppe, calafato in Gargnano — Id.
Bertolotti Bortolo, id. id. — Id.
Bernardi Sebastiano, pescatore id. — Id.
Briarava Francesco, id. Gardone Riviera — Id.
Sciantarelli Giovanni, id. Vestone — Id.
Borghi Agostino, carabiniere Reale a piedi in Manerbio — Id.
Salis Vincenzo, contadino in Teulada — Cagliari.
Cancellario Gaetano, brigadiere nei Reali carabinieri a cavallo in Carpanzano — Calabria Citeriore.
Lipomani Luigi, appuntato id. id. id. id. — Id.
Antonelli Giovanni, carabiniere Reale a cavallo id. — Id.
Perugini Antonio, id. id. id. id. — Id.
Talarico Salvatore, guardia di Finanza id. — Id.
Anaclerio Paolo, furiere nel 30º fanteria in Reggio — Calabria Ultra 1ª.
Tromby Domenico, tenente nel 75º fanteria in Monterosso — Calabria Ulteriore 2ª.
Nazzò Luigi, brigadiere a piedi nei RR. carabinieri id. — Id.
Scalamogna Giuseppe, segretario comunale in Spilinga — Id.
Colello Giuseppe, id. — Id.
Latorre Luigi, id. — Id.
Cassandra Giovanni, brigadiere a piedi nei RR. carabinieri in Serrale, — Id.
Barbieri Francesco, muratore in Delia — Caltanissetta.
Agradi Giuseppe, guardia di finanza in Margherita di Savoja — Capitanata.
Benedetti Giuseppe, vicebrigadiere a piedi nei RR. carabinieri in San Nicandro Garganico — Id.
Licciardello Gaetano, barcajuolo in Catania — Catania.
Santini Pietro, soldato nel 18º fanteria id. — Id.
Fracchia cav. Leone, tenente colonnello comandante distretto militar di Catania id. — Id.
Grandi Giovanni, soldato nel 18º distretto militare id. — Id.
Barbaso Paolo, id. id. id. — Id.
Bellitti cav. Clemente, capitano dei RR. carabinieri id. — Id.
Simondi cav. Augusto, id. id. id. — Id.
Di Salvo Ambrogio, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Carlino Giovanni, id. id. id. — Id.
Quirino Lorenzo, maresciallo nei RR. carabinieri a cavallo id. — Id.
Fucile Antonio, appuntato nelle guardie di P. S. — Id.

Milia Giovanni, vicebrigadiere nelle guardie di finanza id. — Catania.
Alongi Carlo, id. — Id.
Auteri de Cristofaro Gaetano, id. — Id.
Barbagallo Pittà Francesco, id. — Id.
Longo Modica Giovanni, id. — Id.
Costa Giuseppe, appuntato nei RR. carabinieri id. — Id.
Caprani Carlo, custode della villa Plaisance in Moltrasio — Como.
Aquilini Agostino, falegname id. — Id.
Braghenti Giulio, studente in Como — Id.
Dell'Oro Giuseppe, fuochista in Argengo — Id.
Casati Gaetano, barcajuolo id. — Id.
Dominioni Luigi, carabiniere Reale a piedi in Molteno — Id.
Galelli Andrea, bracciante in Cremona — Cremona.
Fontana Carlo, contadino in Bastia Mondovì — Cuneo.
Bongioanni Antonio, id. Chiusa Pesio — Id.
Vandelli Enrico, carabiniere Reale a piedi in Vinadio — Id.
Einaudi Pietro, possidente in Castelmagno — Id.
Rosso Pietro Giuseppe, operaio di 6ª classe nel polverificio di Fossano in Fossano — Id.
Ghigo Giovanni, id. di 5ª id. id. id. id. — Id.
Bruni Ambrogio, capitano della 16ª compagnia alpini in Bersezio — Id.
Gardella Giovanni, caporale zappatore id. id. id. — Id.
Giavelli Sebastiano, contadino possidente id. — Id.
Taibell Gondisalvo, tenente nelle guardie di finanza in Comacchio — Ferrara.
Bosi Vincenzo, tabaccaio in Argenta — Id.
Felicioli Arnaldo, sottobrigadiere delle guardie di P. S. in Firenze — Firenze.
Agatenzi Carlo, venditore ambulante id. — Id.
Russi Vincenzo, sergente nel 7º artiglieria id. — Id.
Grazioli Pietro, carabiniere Reale in Pistoia — Id.
Allegri Pasquale, renaiolo in Signa — Id.
Camos Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Firenze — Id.
Gianni Metello, tenente nell'11º bersaglieri id. — Id.
Rindi Stefano, renaiolo id. — Id.
Martelli Angiolo, navicellaio in Montopoli — Id.
Mochi Vittorio, funaio in Firenze — Id.
Casini Gio. Battista, maniscalco in Fiesole — Id.
Bicchi Italo, caffettiere in Firenze — Id.
De Virgiliis Antonio, soldato di 1ª classe 3ª compagnia di disciplina in Prato — Id.
Montanari Giosuè, facchino in Rimini — Forlì.
Rognoni Ernesto, capostazione della ferrovia in Cesena — Id.
Uliscia Antonio, maresciallo nelle guardie di finanza in Genova — Genova.
Vernazza Giuseppe, caffettiere in Chiavari — Id.
Rebesco Domenico, carabiniere Reale a piedi in Genova — Id.
Pesce Domenico, quindicenne in Martina Olba — Id.
Romolini Ferdinando, carabiniere Reale a piedi in Cicagna — Id.
Serpone Domenico, brigadiere nei Reali carabinieri a piedi in Calamonaci — Girgenti.
Cosentino Gaetano, carabiniere Reale a piedi in Menfi — Id.
Novi Jacopo, guardia municipale in Livorno — Livorno.
Vaccari Alessandro, bottaio id. — Id.
Tollot Antonio, caporale nel 59º fanteria id. — Id.
Pagani Alfredo, beccaio id. — Id.
Danti Vincenzo, mugnaio in Cingoli — Macerata.
Grandi Eugenio, ortolano in Canneto sull'Oglio — Mantova.
Maderna Giacomo, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Torasso Pietro, id. id. id. San Martino dell'Argine — Id.
Tonelli Antonio, id. id. id. id. — Id.
Casadoro Giuseppe, vicebrigadiere nei RR. carabinieri a cavallo in Massa — Massa e Carrara.
Pilotti Eugenio, sottotenente nei RR. carabinieri in Carrara — Id.
Gerli Pietro, maresciallo d'alloggio a piedi id. id. — Id.
Scalmana Ernesto, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Piccioli Pellegrino, sergente nel 7º reggimento artiglieria id. — Massa e Carrara.
Ferrara Carmine, soldato nel 27º fanteria in Carrara — Id.
Giorgianni Salvatore, bracciante in Barcellona Pozzo di Gotto — Messina.
Ingulli Antonio, sottobrigadiere delle guardie di P. S. a cavallo in Sant'Agata di Militello — Id.
Oldrati Carlo, giornaliero in Rosate — Milano.
Lunghi Luigi, fattorino in Milano — Id.
Reali Luigi, fruttivendolo id. — Id.
Brambilla Domenico, contadino in Gessate — Id.
Galli Antonio, praticante daziario in Milano — Id.
Liberati Evaristo, carabiniere Reale a piedi in Limosano — Molise.
Gardini Lodovico, brigadiere nei Reali carabinieri a cavallo in Bojano — Id.
Parmigiani Silvio, carabiniere Reale a cavallo id. — Id.
Favarato Luigi, id. id. id. id. — Id.
Calogero Francesco, operaio meccanico in San Giovanni a Teduccio — Napoli.
Sorvillo Vincenzo, id. id. id. — Id.
Guidone Pasquale, delegato di P. S. in Napoli — Id.
Mussolino Vincenzo, caposquadra delle guardie municipali id. — Id.
Lo Giudice Luigi, brigadiere delle guardie forestali in Cercola — Id.
Bilanceri Persio, portinaio in Napoli — Id.
Caroselli Antonio, carabiniere Reale a piedi in Frattamaggiore — Id.
Bacchiega Domenico, id. id. id. id. — Id.
Saliola Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri a piedi in Forio — Id.
Cipriano Giuseppe, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Borgoglio Biagio, id. id. id. — Id.
Pomata Emanuele, id. id. id. — Id.
D'Aiuto Fedele, appuntato nei RR. carabinieri id. — Id.
Fulco Giuseppe, delegato di P. S. in Isola d'Ischia — Id.
Baletti Bernardino, ufficiale nelle guardie di finanza id. — Id.
Laloè Alessandro, id. id. id. id. — Id.
Fiore Luigi, commesso in Gattinara — Novara.
Piantino Giuseppe, muratore in Gallianigo — Id.
Conterio Pietro, falegname in Lesa — Id.
Pella Giuseppe, giornaliero id. — Id.
Golosetti Giacomo, carabiniere Reale id. — Id.
Garizio Agostino, contadino in Cerrione — Id.
Formagnana Giuseppe, id. id. — Id.
Banino Pietro, id. id. — Id.
Balossi Enrico, conduttore ferroviario in Arona — Id.
Mariuzza Luigi, operaio in Padova — Padova.
Mezzalira Antonio, id. id. — Id.
Pignotti Maria, Villica in Maserà — Id.
Bria Battista, facchino in Bovolenta — Id.
Forin Giovanni, fabbro ferraio id. — Id.
Calegari Antonio, segantino in Padova — Id.
Micheletto Giacinto, contadino id. — Id.
Celeghin Andrea, manovratore idraulico in Vigodarzere — Id.
Giordano Silvestro, zappatore nel 6º bersaglieri in Piana de' Greci — Palermo.
Pellicciotti Antonio, delegato di P. S. in Cefalù — Id.
Covelli Enrico, vicebrigadiere delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo id. — Id.
Manzano Beniamino, carabiniere Reale a cavallo in Borgo S. Donnino — Parma.
Romagnoli Luigi, id. id. id. in Borgotaro — Id.
Peracca Giorgio, studente in Parma — Id.
De Filippi Gaspare, contadino in Calcababbio — Pavia.
Porrati Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Pavia — Id.
Perotti Giovanni, barcaiuolo in Portalbera — Id.
Rizzardi Pietro, calzolaio in Pavia — Id.
Tonucci Paolo, marinaio in Fano — Pesaro.
Tonello Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Sanza — Principato Citeriore.

Corbella Antonio, id. id. id. — Principato Citeriore.
Lombardi Stefano, brigadiere nei Reali carabinieri a piedi in Laviano — Id.
Dirix Giuseppe, delegato di P. S. in Eboli — Id.
Bulgarini Giovanni Battista, carabiniere R. a piedi in Scafati — Id.
Nicod Giuliano, id. id. id. — Id.
Dassoni Achille, aiuto cantoniere in Ravenna — Ravenna.
Brunetti Scipione, possidente in Russi — Id.
Ancarani Pasquale, colono in Bagnacavallo — Id.
Greco Menotti, meccanico in Ravenna — Id.
Giorgioni Gaetano, appaltatore id. — Id.
Bajoni Michele, bracciante in Bagnacavallo — Id.
Bacci Ernesto, soldato nel 2° reggimento granatieri in Ravenna — Id.
Giorgioni Gaetano, appaltatore in Ravenna.
Villa Prospero, birocciaio in San Polo d'Enza — Reggio Emilia.
Gennari Lorenzo, giornaliero in Quattro Castella — Reggio Emilia.
Piccinini Secondo, fabbroferraio in Reggio Emilia — Id.
Bocchino Lorenzo, guardia di P. S. in Roma — Roma.
Bucci Domenico, colono in Artena — Id.
Bucci Lorenzo, id. id. — Id.
Teti Vincenzo, maresciallo di P. S. in Roma — Id.
Candela Goffredo, vigile onorario id. — Id.
Della Fornace Filomena, sarta id. — Id.
Maurizi Ermete, guardia municipale id. — Id.
Tamburrini Antonio, contadino in Sonnino — Id.
Di Magno Augusto, bracciante in Gorga — Id.
Madau Francesco, guardia di P. S. in Roma — Id.
De Rubeis Sante, guardia municipale id. — Id.
Civirani Ettore, impiegato particolare id. — Id.
Novati Angelo, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi in Collepardo — Id.
Dovighi Luigi, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Rufinoni Carlo, ufficiale dei vigili in Roma — Id.
Bacchetti Giuseppe, vigile id. — Id.
Scatizzi Geniale, id. id. — Id.
Sutri 2° Luigi, id. id. — Id.
Cozzi Tullio, sarto in Bagnolo di Po — Rovigo.
Lo Cascio Francesco, maresciallo dei Reali carabinieri a cavallo in Ragusa — Siracusa.
Sertori Antonio, guardia di finanza in Val Masino Sondrio — Id.
Sertoli cav. avv. Luigi, in Sondrio — Id.
Di Marco Giuseppe, musicante nel 6° fanteria in Bari — Terra di Bari.
Tadonio Giuseppe, sottotenente contabile nel 6° fanteria id. — Id.
Perruzza Cesidio, mulattiere in Sandonato Val di Comino — Terra di Lavoro.
Cedrone Antonio, id. id. — Id.
Carnevale Loreto, contadino in Sora — Id.
Apuleo Vito, calzolaio in Capua — Id.
Marotta Scipione, soldato nel reggimento cavalleria Caserta id. — Id.
D'Orsi Francesco, muratore in Grazzanite — Id.
D'Orla Vincenzo, carabiniere a cavallo in Sora — Id.
Sciumbata Camillo, id. id. id. — Id.
Tornatore Giovanni, fabbro ferraio in San Benigno — Torino.
Perga Francesco, campanaro in Monasterolo Torinese — Id.
De Cristoforis Giovanni, guardia del Canale Cavour in Chivasso — Id.
Giai Luigi, barcaiuolo in Torino — Id.
Valgioia Giuseppe, operaio di turaccioli id. — Id.
Fenoil Giovanna Vittoria, in Saint Pierre — Id.
Beltramo Francesco, in Cuorgnè — Id.
Sandino Martino, contadino in Mengliano — Id.
Marra Giovanni, fabbro ferraio id. — Id.
Davanzo Gaspare, erbivendolo in Treviso — Treviso.
Diacoli Antonio, contadino in Cividale — Udine.
Cisilino Pietro, maestro comunale in Meretto di Tomba — Id.
Bevilacqua Antonio, contadino undicenne in Brugnera — Id.
Scucinizzi Gaetano, fornaio in Foligno — Umbria.
Posarelli Sabatino, possidente in Allerona — Id.
Vianello Luigi, cacciatore in Venezia — Venezia.
Padella Vittorio, piattaio id. — Id.
Cambiasio Giovanni, legatore di libri id. — Id.
Gualtieri Antonio, sergente nel 10° fanteria in Cavarzere — Id.
Faletto Carlo, carabiniere Reale a piedi in Venezia — Id.
Cavazza Giuseppe, facchino in Pescantina — Verona.
Smanio Antonio, affittuale in Terrazzo — Id.
Maréchal Jean Gabriel, curato decano di Bélâbre — Parigi.

Il Ministro predetto *ha quindi premiato con la* MENZIONE ONOREVOLE *le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:*

Rovero Vincenzo, caporale allievo nel battaglione d'istruzione militare in Asti — Alessandria.
Capriolo Girolamo, soldato nel 6° fanteria in Melfi — Basilicata.
Pucci Giustino, brigadiere nei Reali carabinieri in Forenza — Id.
Masla Carlo, commerciante in Sarnico — Bergamo.
Vizzardi Andrea, contadino in Casnigo — Id.
Marinoni Andrea, contadino id. — Id.
Rusca Nicola, muratore in Mornico al Serio — Id.
Ziliani Isidoro, barcaiuolo in Salò — Brescia.
Bottura Giuseppe, sottopilota id. — Id.
Negrisoli Aurelio, sottoispettore forestale id. — Id.
Moffa Fortunato, carabiniere Reale a piedi in Monterosso — Calabria Ultra 2ª.
Capozzi Massenzio, delegato di P. S. in Nicastro — Id.
Zanon Antonio, computista id. — Id.
Tramontana Salvatore, calzolaio in Caltanissetta.
Pisa Luigi, panattiere — Id.
Giannone Calogero, pontoniere — Id.
Giuliano cav. Giuseppe, presidente del R. Circolo Bellini in Catania.
Tarlazzi Leopoldo, zappatore nel 18° fanteria — Id.
Ajello cav. Nicolò, comandante delle guardie municipali — Id.
Corsaro cav. Francesco, direttore della polizia urbana — Id.
Di Stefano Pasquale, viceispettore dei dazi comunali — Id.
Bonaventura Antonio, impiegato comunale — Id.
Maggiulli Enrico, id. — Id.
Fichera Vito, tenente delle guardie municipali — Id.
Petrina Nicolò, — Id.
Bacchelli Ettore, brigadiere dei Reali carabinieri a piedi — Id.
Molteni Enrico, id. id. a cavallo — Id.
Motta Vincenzo, vicebrigadiere id. a piedi — Id.
Bertocchi Innocente, carabiniere Reale a piedi — Id.
Moreci Giuseppe, id. id. id. — Id.
Marletta Angelo, agente daziario — Id.
Albanese Alfonso, vicebrigadiere delle guardie municipali — Id.
Emanuele Francesco, impiegato daziario — Id.
Platania Rosario, giardiniere — Id.
Gerusano Giuseppe, guardia municipale — Id.
Di Grazia Mario, id. — Id.
Casella Ernesto, id. — Id.
De Meo Rosario, avvocato — Id.
Motta, guardia doganale — Id.
Marino-Vitaliano Francesco — Id.
Caponnetto Ferdinando — Id.
Scavo Antonino — Id.
Milana Giovanni — Id.
Motta Francesco, verificatore daziario — Id.
Albanese Giuseppe, brigadiere delle guardie municipali — Id.
Cecchini Giovanni, id. id. id. — Id.
Bonaccorsi Rosario — Id.
Cannizzaro Raimondo, medico-chirurgo — Id.
Ruggeri Giuseppe, brigadiere daziario — Id.
Franceschini Michele, verificatore id. — Id.
Famoso Francesco, id. id. — Id.
Marcellino Francesco, guardia id. — Id.

Comitas Giovanni, guardia daziaria in Catania.
Licandro Gaspare, id. id. — Id.
Pace Salvatore, brigadiere id. — Id.
Riccioli Matteo, guardia id. — Id.
La Porta Achille, ispettore di pubblica sicurezza — Id.
Desideri Lisandro, vicecomandante delle guardie municipali — Id.
Cocola Agati Antonino — Id.
Conti Biffignandi Raffaele — Id.
Testa Francesco, marinaio — Id.
Scuderi Rosario, id. — Id.
Testa Carmelo, id. — Id.
Nania Salvatore, id. — Id.
Leone Alfio, id. — Id.
Lanzano Alfio, id. — Id.
Reitano Carmelo, civile — Id.
Ronsisvalle Salvatore, civile — Id.
Auteri Berretta Stefano, procuratore legale — Id.
Doga Luciano — Id.
Barletta-Tasca dott. Bartolomeo — Id.
De Luca dott. Rocco — Id.
Vadalà dott. Felice — Id.
Grassi Patanè Giuseppe — Id.
Moncada Ninfo cav. Pietro — Id.
Gatti Giuseppe, tenente di fanteria — Id.
Donia Rosario, furiere — Id.
Planeta Placido, sergente — Id.
Fiducia Giuseppe — Id.
Puglisi Giuseppe, vicebrigadiere delle guardie municipali — Id.
Welter Vincenza, suora di carità — Id.
Beaucier Agostina, id. — Id.
Barrau Filomena, id. — Id.
Reige Marta, id. — Id.
Gonzalez Maria, id. — Id.
Sergio Margherita, id. — Id.
Marre Agnese, id. — Id.
Chuquet Maria, id. — Id.
Azema Giuseppina, id. — Id.
Quelenec Luigia, id. — Id.
Ferruggio Antonietta, id. — Id.
Aloisi Vincenza, id. — Id.
Bidart G. Maria, id. — Id.
Tamisey, id. — Id.
Nugnes, id. — Id.
Caprile, id. — Id.
Lacorte, id. — Id.
Mattina, id. — Id.
Cardárera, id. — Id.
Minerva, id. — Id.
Gonnella, id. — Id.
Sciuto Alfio, di Salvatore — Id.
Manzi Michele, contadino in Rezzonico — Como.
Manzi Vincenzo, id. id. — Id.
Manzi Giuseppe, id. id. — Id.
Tarelli Silvestro, filatore id. — Id.
Tarelli Giuseppe, contadino id. — Id.
Nasatti Giovanni, matellotto in Argengo — Id.
Piantanita Bruce, capitano del vapore della Società U. Geisser in Argengo — Id.
Bonzè Cesare, ingegnere del Censo in Cicognolo — Cremona.
Boschino Pietro Marcello, lattaio in Corneliano d'Alba — Cuneo.
Gerardi Giuseppe, tenente nella 16ª compagnia alpini in Bersezio — Id.
Manduca Agostino, id. id. id. — Id.
Croattini Antonio, foriere id. id. — Id.
Imazio Giovanni, sergente id. id. — Id.
Poggi Costantino, caporal furiere id. id. — Id.
Oro Pasquale, capitano comandante la 17ª compagnia alpini in Bersezio — Cuneo.
Troja cav. Ettore, maggiore comandante il battaglione Val Stura (3° alpini) id. — Cuneo.
Il battaglione Val Stura (3° reggimento alpini) id. — Id.
Serafini Gabriello, soldato nel 3° reggimento genio in Lastra a Signa — Firenze.
Pieri Augusto, renaiolo id. — Id.
La Fauce Carmelo, furiere nel 3° reggimento genio in Firenze.
Bandelli Giovanni, carbonaio id.
Ricci Giuseppe, facchino in Pistoia — Id.
Drovetto Matteo, scritturale in Lavagna — Genova.
Vado Timoteo, carabiniere Reale a piedi in Genova.
Asquasciati Palmerino Carlo, cancelliere di Pretura in Cicagna — Id.
Chichisola Agostino, avvocato e pretore id. — Id.
Solari Giacomo, collettore esattorale id. — Id.
Foppiano Carlo, negoziante id. — Id.
Arata Giuseppe, negoziante id. — Id.
Sciutti Cesare, muratore id. — Id.
Cuneo Antonio, bracciante id. — Id.
Foppiano Bernardo, vetturino id. — Id.
Podestà Giovanni, vetturino id. — Id.
Foppiano Gio. Battista, agricoltore possidente id. — Id.
Soracco Carlo, id. id. — Id.
Piazza Gambino Nicolò, in Ribera — Girgenti.
Mazzantini Virgilio, sottocaposquadra municipale — Livorno.
Brucini Giovanni, guardia municipale — Id.
Ajello Michele, stivatore di bastimenti — Id.
Ralli Olinto, pensionato — Id.
Alba Giovanni, vicebrigadiere a piedi nei RR. carabinieri in Pescia — Lucca.
Zanella Vittore, carabiniere Reale a piedi in Canneto sull'Oglio — Mantova.
Giaimi Paolo, bracciante in Barcellona Pozzo di Gotto — Messina.
Currò Antonino, id. id. — Id.
Pozzi Giuseppe, scalpellino — Milano.
Caratti Carlo, lavandaio — Id.
Petriccione cav. Giuseppe, sindaco in San Giovanni a Teduccio — Napoli.
La Pegna avv. Antonio, pretore id. — Id.
Ferretti Enrico, delegato di P. S. id. — Id.
Corradi Giuseppe, carabiniere Reale a cavallo in Capua — Id.
Andolfi Luigi, capoguardiano campestre in Pollena Trocchia — Id.
Sannino Michele, guardia campestre id. — Id.
Ascione Emilio, id. id. — Id.
Filosa Vincenzo, id. id. — Id.
D'Egidio Diodato, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Chiancone Vincenzo, id. id. — Id.
Squatriti Salvatore, guardia municipale — Id.
Arienta Pietro, contadino, in Sillavengo — Novara.
Mondino Luigi, studente in Trino — Id.
Mazzoleni Carlo, carabiniere Reale a piedi in Scopa — Id.
Spreafico Vitale, sottocapo stazione ferroviario in Arona — Id.
Librizzi Damiano, industriante in Petralia Sottana — Palermo.
Tornitore Antonio, soldato nel 6° bersaglieri in Piana de' Greci — Id.
Rubbo Giuseppe, id. id. id. — Id.
Spinozzi Basso, id. id. id. — Id.
Jocco Giuseppe, id. id. id. — Id.
Glielmi Donato, soldato nel 10° bersaglieri in Cefalù — Id.
Fatta Gioacchino, pescivendolo id. — Id.
Delchiappo Antonio, scalpellino in Borgotaro — Parma.
Modena Francesco, carabiniere Reale a piedi — Pavia.
Orefice Camillo, brigadiere nei RR. carabinieri a piedi in Agazzano — Piacenza.
Fusignani Sperindio, garzone colono — Ravenna.
Masotti Pasquale, bracciante — Id.
Strocchi Serafino, id. — Id.
Beltrami Sante, colono mezzadro — Id.
Benedetti Ferdinando, bracciante — Id.

Camprini Adeodato id. — Ravenna.
Bazzi Giuseppe, risajolo — Id.
Fuschini Federico, bracciante — Id.
Pezzi Angelo, id. — Id.
Gardella Giovanni, id. — Id.
Babini Carola, attendente in casa — Id.
Pantaleoni Alessandro, stalliere — Reggio Emilia.
Pregreffi Luigi, vetturale — Id.
Giorgi cav. Giuseppe, capitano nel 1° fanteria in Reggiolo — Id.
Comincini ing. Francesco, impiegato daziario id. — Id.
Barosi Enrico, fornaio id. — Id.
Borla Federico, maestro elementare — Roma.
Storelli Luigi, inserviente al Ministero delle Finanze — Roma.
Cave Eugenio, possidente — Id.
Guadagni Antonio, macchinista — Id.
Fabbi Giovanni, tappezziere — Id.
Fracassa Achille, id. — Id.
Bergamini Fortunato, id. — Id.
Piccini Ottavio, apparecchiatore a gas — Id.
Pace Luigi, caporale dei vigili — Id.
Schiavi Egidio, guardia municipale in Gorga — Id.
Mazzocchi Silvestro, guardia privata id. — Id.
Tosco Luigi, agricoltore id. — Id.
Santucci Rosario, id. id. — Id.
Faggiani Antonio, falegname — Id.
Argenti Ettore, id. — Id.
Ciocca Antonio, guardia municipale — Id.
Munizio Francesco, delegato di P. S. in Ragusa — Siracusa.
Scribano Carmelo, ingegnere id. — Id.
Ottaviano Benedetto, guardia municipale id. — Id.
Frate Orazio, id. id. — Id.
Giummarra Tommaso, id. id. — Id.
Grizzuti Gennaro, id. id. — Id.
Luparelli Biagio, id. id. — Id.
Bonavilla Santo, id. id. — Id.
Rollo Cordileone Giovanni, industriante id. — Id.
Bracchilla Giovanni, calzolaio id. — Id.
Occhipinti Giuseppe, picconiere id. — Id.
Battistesso Antonio, appuntato nei Reali carabinieri a cavallo id. — Id.
Imbordino Giuseppe, carabiniere Reale id. — Id.
Rizza Giuseppe, carabiniere Reale a piedi in Vittoria — Id.
Plutino Alberto, id. id. — Id.
Galdi Magno, brigadiere nei Reali carabinieri a cavallo in Gioja dal Colle — Terra di Bari.
Giovannella Giovanni Giacomo, appuntato id. id. — Id.
Cicciomessere Carlo, ingegnere in Bari — Id.
Mincuzzi Francesco, muratore id. — Id.
Toraldi Angelo Felice, tenente nel Genio militare id. — Id.
Loreti Domenico, carabiniere Reale a piedi in Modugno — Id.
Di Matteo Diamante, medico chirurgo in Cajazzo — Terra di Lavoro.
Cautela Gioacchino, avv. ed assessore comunale id. — Id.
Voltolina Pietro, brigadiere dei RR. carabinieri id. — Id.
Robusto Francesco, fattorino postale id. — Id.
Carullo Vincenzo, cassiere della Banca popolare id. — Id.
Rota Francesco, esercente mulino a vapore in Mesagne — Terra d'Otranto.
D'Ettores Gio. Battista, brigadiere nei RR. carabinieri a piedi in Sava — Id.
Visceglie Diego, carabiniere Reale a piedi id. — Id.
Cinotto Antonio, contadino, in Canischio — Torino.
Marenco di Moriondo Ernesto, delegato di P. S. in Borgata Bardonecchia Vecchia — Id.
Grasso Genesio, conduttore del tranvia in Ivrea — Id.
Giorza Antonio, contadino in S. Carlo di Ciriè — Id.
Ortalda Michele, cocchiere in Moncalieri — Id.
Benedetto Domenico, cuoco id. — Id.
Scarafia Michelangelo, contadino in Druent — Id.
Bernardi Giuseppe, contadino in Trana — Id.
Nepote Felice, id. in Avigliana — Torino.
Peirano Antonio, barcaiuolo id. — Id.
Mattiotti Giovanni, contadino in Lombardore — Id.
Canavese Alfonso, mugnaio in Pasiano — Udine.
Polmonari Giacomo, calzolaio in Terni — Umbria.
Arrighi Giovanni, custode dell'ufficio telegrafico — Venezia.
Simionato Vincenzo, facchino — Id.
Oricchio Giuseppe, vicebrigadiere nelle guardie daziarie in Murano — Id.
Tagliapietra Angelo, guardia daziaria id. — Id.
Seno Edoardo, id. id. — Id.
Trevisan Eugenio, id. id. — Id.
Seno Bortolo, id. id. — Id.
Tagliapietra Giuseppe, id. id. — Id.
Capitania Luigi, id. id. — Id.

Con ATTESTATO DI PUBBLICA BENEMERENZA *ha inoltre premiato i seguenti:*

Fontana Gaspare, in Comelico Inferiore — Belluno.
Zanella Giovanni, contadino in Lozzo Cadore — Id.
Fiorillo Niccola, muratore in Pietrelcina — Benevento.
Buonavita Giosuè, id. id. — Id.
Buonavita Saverio, id. id. — Id.
Buonavita Angelo M.ª, id. id. — Id.
Paga Cosimo, id. id. — Id.
Fresella Antonio, id. id. — Id.
Zucchi Giacomo, guardia daziaria in Bologna.
Candurra Salvatrice, venditrice di vino in Caltanissetta — Caltanissetta.
Parternò Castello in Bertuccio Marianna, id. — Catania.
Palmieri Giuseppina vedova Biraghi e figlie, id. — Id.
Rispoli cav. Enrico, ispettore di Pubblica Sicurezza — Id.
Ducci Egisto, negoziante — Id.
Bruno canonico Salvatore, — Id.
Carrabba Leonardo, negoziante — Id.
Torrisi Antonio, ispettore del dazio consumo — Id.
Riccioli Pietro, medico veterinario — Id.
Parri Raffaele, tenente nelle guardie daziarie — Id.
Gentile Salvatore, impiegato comunale — Id.
Geraci Pasquale fu Mario, proprietario — Id.
Maglioni Garibaldo, conduttore di vettura pubblica in Firenze.
Giardini Salvatore, pizzicagnolo id. — Id.
Carducci Biagio, muratore in Serravalle — Macerata.
Valentini Decio, id. — Id.
Guglielmone Francesco, carabiniere Reale in San Giovanni a Teduccio — Napoli.
Doti Giuseppe, capo delle guardie municipali id. — Id.
Tarallo Michele, guardia municipale id. — Id.
Cenere Alberto, maestro elementare id. — Id.
Romeo Giovanni, appaltatore id. — Id.
Califano Pasquale, id. id. — Id.
Pagano Manfredo, nell'isola d'Ischia — Id.
Cerio dott. Ignazio, id. — Id.
Società di mutuo soccorso fra gli operai di Castellamare, id. — Id.
Masulo Giovanni, appaltatore in San Giovanni a Teduccio — Id.
De Simone Carlo, briegadiere nei Reali carabinieri id. — Id.
Fumagalli Francesco, carabiniere Reale id. — Id.
Caracciolo conte Francesco dei principi di Torchiarolo, sindaco in Pollena Trocchia — Id.
Salzano sac. Angelo, parroco id. — Id.
De Sieno Basilio, muratore id. — Id.
De Sieno Vincenzo, id. id. — Id.
De Sieno Antonio, id. id. — Id.
Ferriero Andrea, id. id. — Id.
Piccolo Giacomo, id. id. — Id.
Kaldaras Salvatore, calderaio in Parma.
Nicola Federico, carabiniere Reale in Agazzano — Piacenza.
Ursoleo Ippazio, conciatore in Grottaglie — Terra d'Otranto.
Fluttero Michele, pescatore in Chivasso — Torino.
Viano Giovanni, facchino id. — Id.
Fluttero Giovanni, pescatore id. — Id.
Ferro Giuseppe, id. id. — Id.
Ianni Lorenzo, guardia campestre in Santena — Id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 2978 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Colorno, in provincia di Parma, è soppressa a datare dal 1º maggio 1885.

Art. 2. I comuni di Colorno, Mezzani, Torrile, che ora compongono il distretto della predetta Agenzia, sono aggregati al distretto della Agenzia superiore delle imposte dirette e del catasto di Parma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE INDUSTRIE E COMMERCI

Atto di trasferimento di privative industriali.

Con atto fatto in Parigi sotto la data del 5 dicembre 1884, ricevuto dai sigg. Bandrier e Mégret, notai in detta città, e registrato successivamente in Torino il 3 gennaio 1885, n. 9430, vol. 17, atti privati, il signor Edison Thomas Alva a Meulo Park, Stati Uniti d'America, ha ceduto e trasferito alla Compagnie Continentale Edison (Société Anonyme) a Parigi tutti i diritti a lui spettanti sulle privative industriali, i cui titoli ed attestati sono i seguenti:

1º Attestato 29 marzo 1881, vol. XXV, n. 296, della durata di anni sei a datare dal 31 stesso mese: *Perfectionnements dans les machines magneto ou dynamo-électriques applicables aux machines génératrices aussi bien qu' aux machines motrices.*

2º Attestato 19 maggio 1881, vol. XXV, n. 477, della durata di anni sei a datare dal 30 giugno susseguente: *Perfectionnements dans les systèmes d'eclairage electrique dans les lampes électriques et dans les organes constitutifs de ces lampes, ainsi que dans leurs moyens et mode de fabrication.*

3º Attestato 23 maggio 1881, vol. XXV, n. 490, della durata di anni sei a datare dal 30 giugno susseguente: *Perfectionnements dans les vebermètres ou appareils servant a mésurer et enregistrer le courant passant par des conducteurs.*

4º Attestato 15 luglio 1881, vol. XXVI, n. 165, della durata di anni sei a datare dal 30 giugno 1881: *Perfectionnements dans les appareils servant au mesurage du courant électrique passant par ou employé dans un certain circuit.*

5º Attestato 29 luglio 1881, vol. XXVI, n. 233, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les lumières électriques, leurs agencements et installation.*

6º Attestato 23 luglio 1881, vol. XXVI, n. 212, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les lumières électriques à arc voltaïque.*

7º Attestato 30 luglio 1881, vol. XXVI, n. 251, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les lampes électriques, leur fabrication, et leurs systèmes d'installation.*

8º Attestato 30 luglio 1881, vol. XXVI, n. 253, delle durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les machines ou moteurs magneto et dynamo-électriques, ainsi que dans les moyens et systèmes pour controler leur force génératrice.*

9º Attestato 30 luglio 1881, vol. XXVI, n. 258, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les machines magneto-électriques ou dynamo-électriques ou moteurs électriques.*

10º Attestato 23 agosto 1881, vol. XXVI, n. 307, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre susseguente: *Perfectionnements dans les commutateurs pour machines dynamo-électriques ou magneto-électriques ou moteurs électriques.*

11º Attestato 31 ottobre 1881, vol. XXVII, n. 23, della durata di anni sei a datare dal 30 settembre 1881: *Perfectionnements dans les machines dynamo-électriques ou magneto-électriques.*

12º Attestato 12 ottobre 1881, vol. XXVI, n. 466, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les systèmes de distribution électrique.*

13º Attestato 25 ottobre 1881, vol. XXVII, n. 4, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les machines dynamo-électriques ou magneto-électriques et dans les moteurs électriques.*

14º Attestato 9 novembre 1881, vol. XXVII, n. 54, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les lampes électriques ainsi que dans leur mode de fabrication.*

15º Attestato 9 novembre 1881, vol. XXVII, n. 47, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans la fabrication des conducteurs en carbon pour lampes électriques à incandescence.*

16º Attestato 9 novembre 1881, vol. XXVII, n. 55, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les systèmes d'eclairage électrique.*

17º Attestato 30 novembre 1881, vol. XXVII, n. 105, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les compteurs servant à mesurer les courants électriques.*

18º Attestato 13 gennaio 1883, vol. XXIX, n. 466, della durata di anni quindici a datare dal 31 dicembre 1882: *Système perfectionné de distribution de l'électricité pour l'éclairage, la force motrice, et autres déstinations.*

19º Attestato 14 novembre 1882, vol. XXIX, n. 283, della durata di anni sei a datare dal 31 dicembre susseguente: *Système perfectionné de transmission de l'électricité pour l'éclairage, la force motrice, et autres destinations.*

20º Attestato 29 novembre 1882, vol. XXIX, n. 340, della durata di anni quindici a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans les machines dynamo-électriques spécialement en vue de régler leur puissance de production.*

21º Attestato 18 novembre 1882, vol. XXIX, n. 302, della durata di anni quindici a datare dal 31 dicembre susseguente: *Perfectionnements dans la disposition et la construction de conducteurs à employer dans les systèmes de distribution électrique et dans les moyens de regler le courant dans ces systèmes.*

22º Attestato 14 aprile 1883, vol. XXX, n. 334, della durata di anni quindici a datare dal 30 giugno susseguente: *Perfectionnements dans les lampes électriques a incandescence et leur fabrication.*

23º Attestato 28 marzo 1883, vol, XXX, n. 257, della durata di anni quindici a datare dal 31 stesso mese: *Perfectionnements dans la distribution de l'energie électrique pour l'éclairage, la force motrice, et autres destinations.*

24º Attestato 14 aprile 1883, vol. XXX, n. 335, della durata di anni quindici a datare dal 30 giugno susseguente: *Procedé de fabrication des conducteurs à incandescence pour lampes électriques.*

Il presente atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Torino il 24 gennaio 1885 e successivamente registrato presso la Direzione Industrie e Commerci di questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 7 marzo 1885.

Per il Direttore: E. BOLLATI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Il Banco di Sicilia ha conferito la sua rappresentanza pel cambio dei proprii biglietti:

a) Al Banco agricolo e commerciale delle Marche, con sede in Ancona;

b) Alla Cassa di risparmio di Ascoli Piceno;

c) Alla Banca Bellunese, in accomandita F. Prosdocimi Di Giovanni e compagni di Belluno;

d) Alla Banca popolare di Vicenza;

e) Alla Banca Veneta di depositi e conti correnti di Venezia, con figliale in Padova;

f) Alla Banca popolare di Rovigo;

g) Alla Banca Trevigiana del credito riunito di Treviso.

Conseguentemente, a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, numero 1920 (Serie 2ª), e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, si è disposto che dal giorno in cui effettivamente funzioneranno la anzidette rappresentanze, e previo l'adempimento del disposto dall'art. 49 del regolamento approvato con Regio decreto 21 gennaio 1875, numero 2372 (Serie 2ª), i biglietti del Banco di Sicilia, al portatore ed a vista, siano accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati, rispettivamente nelle provincie di Ancona, Ascoli, Belluno, Vicenza, Padova, Rovigo e Treviso.

Roma, addì 7 marzo 1885.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia:

1° Il ristabilimento delle linee terrestri dello Stato di Costarica (America centrale); i telegrammi di questo Stato riprendono corso regolare;

2° Il ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole di S.t Vincent e della Grenade (Antille); riprendono perciò corso regolare i telegrammi per la Grenade e per la Trinidad al sud della Grenade;

3° Il ristabilimento delle comunicazioni fra il continente dell'India e l'isola di Ceylan; i telegrammi per Ceylan riprendono corso regolare.

Roma, 9 marzo 1885.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 10 marzo 1885.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Fabrizi P., *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presidente dà comunicazione d'una lettera del Guardasigilli, con cui si partecipano alcune sentenze della sezione di accusa della Corte di cassazione di Torino relative ad un processo per brogli elettorali avvenuti in una elezione del 4° Collegio di Torino nel 1881.

Svolgimento di una interpellanza dell'on. Capo.

Capo svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione sui criteri che intende seguire per la nomina della nuova Amministrazione dei Reali Educandati di Napoli e sulla voce corsa della trasformazione di uno di essi. »

Premette alcuni cenni sulla istituzione di questi Educandati, sulle loro dotazioni e sul loro scopo. Esamina il decreto di fondazione di Giuseppe Napoleone per uno di questi Istituti in Aversa, poi trasportato da Giovacchino Murat nel soppresso Monastero dei Miracoli, e quindi ne segue il successivo svolgersi per determinarne la vera indole, il vero carattere.

Altro Convitto per educazione venne a sorgere per le cure delle monache salesiane, al quale contribuì il comune ed alcune corporazioni d'arti; ma con un grado d'istruzione alquanto inferiore, per corrispondere appunto ai bisogni della classe media.

Un terzo Istituto, aumentatosi per via di aggregazione di altri, e che ora porta il nome di Educandato Margherita, tendeva specialmente a sopperire ai bisogni delle classi meno agiate, con una istruzione, più che astratta o teorica, pratica, nei lavori e nelle industrie donnesche.

L'oratore quindi esamina i provvedimenti che sono stati presi ultimamente; provvedimenti che tendono a turbare il carattere particolare di quei tre Istituti, abbassando il livello del primo, e dando all'ultimo un carattere di istruzione superiore, ma non consentaneo nè utile ai bisogni delle classi meno abbienti, che chiedono di avere da quella scuola delle buone massaie e non altro.

Di qui inconvenienti gravissimi, resi più gravi dalle circostanze amministrative difficili per i mutamenti fatti. E l'oratore teme che per questa via i tre già ottimi Istituti volgano alla loro completa rovina.

Domanda quindi al Ministro se non sia sua intenzione di ricondurre alle origini loro i tre Educandati, e di raffermarne meglio il loro carattere distinto e speciale, pur mantenendo unita l'amministrazione e migliorandola.

Confida inoltre che non si vorrà distruggere o trasformare il terzo Istituto, come ne era corsa la voce.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, conferma le notizie della fondazione e del carattere dei tre Istituti date accuratamente dall'onorevole Capo. I tempi cambiati non ammettono però più le antiche divisioni con gli antichi criterii. Ora non può rimanere più che quello che distingue la entità delle rette.

Se queste sono eguali bisogna dare anche uguale istruzione; perciò bisognerà cominciare dal correggere appunto la quota delle rette.

Dà ragione dello scioglimento dell'Amministrazione ordinata nello ottobre con ciò che, mentre infieriva il colèra, gli amministratori erano assenti, ond'era necessario sostituirli senza indugio.

Rispondendo alle categoriche interrogazioni dell'onorevole Capo, dichiara che il ritorno alle origini si farà per via delle rette e dei programmi; che è necessario inscrivere apertamente in bilancio la somma necessaria a coprire la deficienza annuale che presenta il terzo Educandato; che la parte didattica dei tre Istituti deve essere tenuta distinta, mentre l'amministrazione sarà cumulativa; che infine non è ancora stabilito se la scuola normale femminile possa trovar luogo nel locale dove sarà collocato quel terzo Educandato, ch'egli intende di non turbare in verun modo.

Capo si dichiara soddisfatto.

Seguito della discussione sulla risoluzione proposta dal deputato Lucca ed altri relativa alla crisi agraria.

Romanin-Jacur svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in conformità ai concetti che la indussero a decretare una inchiesta parlamentare agraria;

« Persuasa che le difficoltà dell'agricoltura nazionale si fanno ogni giorno più gravi;

« Invita il Governo ad attuare i suggerimenti indicati nella relazione finale della Commissione d'inchiesta; parte provvedendo, ove

è possibile, amministrativamente e senza indugio, parte presentando al Parlamento, dove occorra, le relative proposte di legge. »

L'oratore dichiara che non avrebbe preso parte alla discussione se alcuni colleghi suoi non avessero messo in dubbio che vi sia una crisi agraria e non avessero detto che l'agitazione manifestatasi nel paese sia artificiale. Chi può, dice, dubitare del disagio dell'agricoltura dopo i risultati dell'inchiesta agraria, dopo la dimostrazione efficace fatta dagli onorevoli Carmine e Vigoni degli aggravi che ha sostenuti e sostiene la proprietà fondiaria?

Confida che l'agricoltura potrà riaversi dai colpi subiti, ma non ispera che si possa raggiungere questo risultato senza provvedimenti che comprendano ogni classe di agricoltori, giacchè tutte risentono in maggiore o minor grado gli effetti della crisi. Molto può attendersi dall'iniziativa privata, ma la tanto decantata trasformazione delle colture nella quale alcuno vede il tocca e sana della crisi agraria non può essere sempre nè facilmente nè prontamente raggiunta, molto più che intorno ad essa corrono molte idee sbagliate.

Tra i provvedimenti, ritiene indispensabili ed urgenti: il frenare la libertà di sovrimporre dei comuni e delle provincie; lo sgravio di una parte dell'imposta fondiaria; la perequazione fondiaria; il mantenere in eque proporzioni l'imposta di ricchezza mobile pagata dagli affittuari; il diffondere il credito agrario a miti condizioni di interesse; l'abolizione delle decime, ecc.

Invita in Governo a studiare seriamente la questione della pellagra che si diffonde in modo da destare legittime apprensioni, e le cui cause non furono ancora bene determinate.

In quanto al prezzo del sale, ricorda di averne fino da molti anni indietro propugnata la diminuzione, e crede che il Governo senza compromettere il bilancio, non possa fare a meno di scemare questa gravosa imposta. Suggerisce al Ministro delle Finanze di riparare la perdita che si avrebbe aggravando il lotto. *(Bene!)*

Invoca la rigorosa applicazione della legge sulle bonifiche e di quella del rimboschimento dimostrandone i vantaggi che se ne avrebbero per l'agricoltura. Prega poi il Ministro di Agricoltura e Commercio di rinnovare più spesso il Consiglio superiore di agricoltura, di affidargli maggiori e più pratiche attribuzioni, e di meglio regolare le scuole agrarie.

In quanto all'emigrazione, dice che il Governo dovrebbe frenarla anzichè incoraggiarla, almeno fino a quando ci saranno in Italia terreni incolti o da bonificare.

Conchiude chiedendo al Governo franche ed esplicite dichiarazioni che rendano più facile la soluzione del grave problema. *(Bene! Bravo! — Alcuni deputati vanno a congratularsi coll'oratore.)*

Presidente annunzia le seguenti domande di interrogazione:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri, se crede giunto il momento di fare alla Camera comunicazioni e dichiarazioni intorno all'azione militare dell'Italia ed alle occupazioni avvenute nel Mar Rosso.

« Solimbergo, Carpeggiani, Cavalli, Compans, Gattelli, Secondi, Andolfato, Fabrizi P., Savini e Squarcina. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli Affari Esteri circa la via seguita dal Governo nei rapporti internazionoli.

« Toscanelli. »

« I sottoscritti desiderano di interpellare l'onorevole Ministro degli Affari Esteri intorno all'azione politica e coloniale del Governo nel Mar Rosso ed alle nostre relazioni coll'Inghilterra e colle potenze centrali.

« Di San Giuliano, Cavallini, Grassi-Pasini. »

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, risponderà nella tornata di martedì prossimo a queste interpellanze, o a quella, ieri annunziata, dell'onorevole Bovio e altri deputati.

Bovio, Solimbergo, Toscanelli, Di San Giuliano consentono.

(È così stabilito).

Fili-Astolfone afferma l'esistenza di una crisi agraria generale, pure essendo generata da cause speciali per ciascuna delle regioni d'Italia. Il Governo deve studiarla, e provvedervi prontamente ed efficacemente. Lo sgravio dei tre decimi sull'imposta fondiaria, porterà un sensibile beneficio ai piccoli proprietari che più sono danneggiati dalla crisi attuale; e quindi domanda cotesto sgravio. Per contrario non ha alcuna fede nell'utilità di frenare ai comuni la facoltà delle sovrimposte addizionali, il cui effetto per i grossi debiti municipali, non potrebbe risentirsi che in epoca molto remota.

Non ha nemmeno gran fede nelle proposte riforme, nelle tasse di registro, ipotecarie, per successione e simili, dappoichè quelle riforme che recano qualche vantaggio, recano anche non lievi inconvenienti.

Dichiara d'esser contrario alla perequazione fondiaria catastale.

Non comprende perchè l'industria della terra debba essere due volte colpita, e quindi è favorevole ad abolire la tassa di ricchezza mobile per gli affittuari e conduttori di fondi rustici.

È contrario ai dazi d'importazione sui cereali, ed invoca provvedimenti intesi ad agevolare ed estendere la coltivazione del tabacco *(Bravo! Bene!)*.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, risponderà sabato alle interrogazioni dell'onorevole Tivaroni, annunziate alcuni giorni indietro.

Tivaroni consente.

Ricotti, *Ministro della Guerra*, risponderà giovedì, a quella dell'onorevole Di Breganze.

Di Breganze consente.

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, è pronto a rispondere subito a un'interrogazione dell'onorevole Dotto, annunciata il 28 febbraio.

Dotto De' Dauli narra che il capitano Antonio Lanzone di Barletta, avendo dovuto sbarcare a Missolungi per forza maggiore, fu, come imputato di contravvenzione, tradotto nelle carceri di Patrasso, dove e autorità carcerarie greche non gli diedero mai cibo di sorta *(Senso — Ilarità)*.

Il console italiano non volle dare che un sussidio di quindici lire.

Chiede al Ministro se le autorità consolari italiane in Atene abbiano fatto il loro dovere, e quali provvedimenti il Governo intenda di prendere per la liberazione del capitano Lanzone.

Prende anche occasione di invitare il Ministro ad ordinare all'agente italiano in Patrasso, dove vivono 3000 italiani, di prestarsi, come è suo debito, alla registrazione degli atti di stato civile. *(Bene!)*

Mancini, *Ministro degli Affari Esteri*, risponde che le notizie dell'onorevole Dotto sono incomplete e insufficienti. Il capitano Lanzone, avendo patente sporca, sbarcò a Forlida prima di sbarcare a Missolungi, mettendosi in relazione di commercio colla popolazione.

Il fatto venne a conoscenza delle autorità portuali greche, le quali provocarono dal tribunale un ordine di arresto.

Il Ministro d'Italia in Atene, appena informato del fatto, ordinò al console di Patrasso di provvedere ai bisogni materiali del Lanzone, e fare pratiche presso il governo di Grecia affinchè fosse affrettato il processo. Questo è stato ritardato per colpa del Lanzone.

Nega che il Lanzone sia stato privo di cibo. Egli è uomo denaroso; e inoltre il console, lo ripete, ha avuto ordine di provvedere a tutto quanto potesse abbisognargli.

Si augura che il Lanzone possa essere assolto dalla fattagli imputazione. Ove fosse condannato, il Governo chiederà la sua grazia alla clemenza del re di Grecia.

Quindi dichiara all'onorevole Dotto che le autorità italiane hanno fatto perfettamente il loro dovere.

Si riserva d'informarsi, in quanto all'asserita mancanza di registrazione degli atti di stato civile. *(Bene!)*

Dotto de' Dauli dice che le sue notizie, desunte da lettere particolari, credeva fossero degne di fede.

In ogni modo prende atto della risposta dell'onorevole Ministro.

Marchiori presenta la relazione sui conti consuntivi degli anni 1880-81-82.

La seduta è levata alle 6 10.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 7 marzo della Camera dei comuni il sig. Chaplain ha domandato se il governo ha ricevuto, or è qualche mese, da un personaggio che occupa un posto elevato nell'Amministrazione delle Indie, la notizia che la Russia è in grado di mettere in linea, nel periodo di 80 a 90 giorni, un esercito di 75 mila uomini di truppe regolari per invadere la Indie inglesi con grande speranza di successo.

Lord Hartington, ministro della guerra, rispose che si tratta evidentemente di un *memorandum* che circolava al quartiere generale dell'esercito delle Indie, ma che non è stato sottoposto al governo. In questo stato di cose, il ministro rifiutò di esprimere la sua opinione in proposito, e disse che l'interesse pubblico si oppone a che egli comunichi alla Camera delle notizie sulle misure prese dal governo delle Indie per la difesa del territorio.

Nella stessa seduta lord Fitz Maurice, rispondendo al signor Gorst, disse che, secondo l'opinione del governo il nord di Borneo non è sotto la sovranità inglese.

Il signor Gladstone, in risposta ad un'interrogazione di sir Walter Barthelot, dichiarò che il governo ha sempre voluto, colla sua condotta in Egitto, malgrado la difficoltà delle circostanze, riconoscere l'alta sovranità del sultano, e che questo fu sempre il suo desiderio. « Ecco, aggiunse il signor Gladstone, il principio sul quale il governo si basa; ma nell'applicazione, questo principio deve piegarsi alle circostanze. »

La Camera riprese quindi la discussione degli articoli del *bill* relativo alla ripartizione dei collegi elettorali.

Lo *Standard* ha ricevuto da Parigi la copia di una lettera che gli fu comunicata da persona la quale, a causa delle notorie sue simpatie per la causa irlandese, fu ammessa ad una riunione di dinamitardi tenutasi a Parigi.

Questa lettera sarebbe firmata da otto dei nove dinamitardi che assistevano alla riunione, e sarebbe diretta al principe di Galles.

Eccone il testo:

« *A Sua Altezza Reale il Principe di Galles, gran maestro dei frammassoni inglesi.*

« Sire — La buona volontà che Vostra Altezza Reale ha dimostrata promettendo di visitare l'Irlanda, obbliga noi, il cui odio per la cattiva amministrazione inglese è tanto profondo, a stabilire una distinzione fra qualsiasi attacco stupido e fanatico contro la vostra persona e la guerra a ferro e fuoco che noi senza dubbio continueremo non appena la nostra organizzazione sia più completa e meglio preparata.

« Una volta per tutte, i membri del direttorio rivoluzionario irlandese desiderano di assicurarvi che voi e la principessa sarete pienamente sicuri finchè vi troverete sul sacro suolo d'Irlanda.

« Andatevi e vedete coi vostri propri occhi quello che il popolo irlandese ha sofferto e noi ve ne saremo riconoscenti, per quanto voi dobbiate un giorno essere l'erede di secoli di usurpazione e di tentativi di sterminio.

« Esiste una ragione ancora più grave perchè questo viaggio si compia.

« Non è più il tempo nel quale i patrioti irlandesi pensavano di poter salvare l'Irlanda colla costituzione di una repubblica anglo-irlandese.

« Adesso l'Irlanda si erge sola, e la vista di Vostra Altezza Reale, a parte la buona impressione che senza dubbio deriverà dal viaggio che voi vi proponete di fare, non ha nulla a vedere colle aspirazioni e coi reclami dell'Irlanda. »

Il generale Wolseley ha diretto ai soldati e marinai della spedizione del Nilo un ordine del giorno che esprime l'ammirazione della regina per il coraggio e l'abnegazione delle sue truppe.

Aggiunge il generale di sperare di poter condurre le sue truppe a Karthum prima che finisca l'anno.

« Pel momento bisognerà, egli dice, rassegnarsi ad un periodo di relativa inazione. L'esercito non era costituito per intraprendere l'assedio di Karthum, e noi ci troviamo costretti per ora a contentarci di preparare fino all'autunno la marcia in avanti. »

Il corrispondente del *Times* al Cairo così apprezza l'idea recentemente enunciatasi al Parlamento inglese di aprire negoziati col Madhi:

« *Madhi* si traduce press'a poco con *Messia*. La missione sacra imposta al Madhi non è nè nazionale nè politica, ma puramente religiosa. I territori che egli reclama e le popolazioni che egli pretende di assoggettare non hanno altri confini che la di lui ignoranza in materia di geografia.

« Egli, o è il capo spirituale del mondo tutto quanto ed è destinato a riunire tutte le nazioni sotto il regime dell'Islam purificato dai suoi abusi attuali, oppure non è nulla affatto. Egli, o è il Messia che si aspettava, o è un impostore.

« Senza ricercare paragoni più caratteristici, che potrebbero sembrare irriverenti, basta dire che ogni tentativo di trattare col Madhi equivarrebbe ad una offerta che fosse fatta a Pier l'Eremita di concedergli il trono dei Franchi a patto che egli desistesse dalle crociate.

« Il Madhi, come egli lo dichiara nei suoi numerosi proclami, ha per scopo di precipitare nel mare tutti coloro che rifiutano di riconoscere la divinità della sua missione, di proclamare la sua potenza nella santa città della Mecca e di annientare il falso califfato di Stambul. Egli è del pari ostile ai Senussi, al sultano, ad Araby ed a Wilfrid Blunt. Egli considera come suoi proprii partigiani quelli soltanto che sono pronti ad imbrandire la spada per sterminare, senza eccezione, coloro che non si associano alla sua causa.

« Egli non è che il successore di numerosi impostori i quali, non avendo avuto la buona fortuna di avere per avversarii degli uomini di Stato inglesi, non giunsero a guadagnare un così gran prestigio.

« Il quale prestigio non può essere annientato con una disfatta. Noi abbiamo già inflitto dei rovesci alle forze del Madhi; ma nel momento stesso della vittoria noi abbiamo sempre preso il contegno dei vinti, e le nostre stesse vittorie si sono così convertite in trionfi pel falso profeta. »

I giornali inglesi hanno da Camerun, in data 19 gennaio, che l'ordine non fu ancora ristabilito in quelle regioni dopo il bombardamento da parte dei legni da guerra tedeschi. Slickery, Town, Zeck-Prisos, Gu-Tocon, Moskoko e Bell Town furono ridotti in cenere. Gli indigeni si sono rifugiati nelle foreste. Il re Bell ha paura di ritornare, sebbene i tedeschi l'abbiano invitato a ricostruire la sua città. Siccome gli indigeni hanno minacciato di ucciderlo se obbedisse ai tedeschi, esso preferisce rimanere a Mungo Creek, a 20 miglia nell'interno.

I capi Zeck Prisos e Green Joss furono invitati a conchiudere la pace, ma non hanno consentito a venire ad un abboccamento se non dopo di avere ottenuto due ostaggi, e le trattative rimasero senza risultato.

Un magistrato tedesco verrà incaricato di decidere sulle domande di danni-interessi.

Secondo la *Vossische Zeitung* gli armatori di Amburgo dimostrerebbero un assai vivo malcontento per la dichiarazione del governo francese che ha classificato il riso fra gli articoli di contrabbando di guerra.

La *Frankfürter Zeitung* pubblica un racconto delle pratiche fatte dagli armatori presso il ministro degli affari esteri onde ottenere che il governo tedesco protestasse contro questa dichiarazione.

La deputazione incaricata di questa missione non avrebbe ricevuto che delle risposte evasive.

Il signor Wentzel, ministro di Prussia ad Amburgo, al quale la deputazione si era poi rivolta, avrebbe egli medesimo dichiarato di non avere ricevute istruzioni che gli permettessero di trattare la questione; ma che, a motivo « delle intime relazioni » di amicizia che

esistono fra il governo della Repubblica e quello dell'impero; quest'ultimo non può desiderare che alla Francia ed alle sue operazioni militari vengano suscitati ostacoli per opera di nazionali tedeschi.

Nella sua seduta di sabato il Reichstag germanico discusse la proposta del signor De Kardorff (partito dell'impero), tendente a convocare di nuovo la Conferenza monetaria per deliberare il doppio tipo.

Il signor De Kardorff sviluppò a lungo la sua mozione; si sforzò di dimostrare che il tipo unico è una delle cause della crisi agricola ed industriale, e sostenne che il ristabilimento del doppio tipo darebbe un grande impulso agli affari.

Il signor Schrauf, commissario del governo, oppugnò le asserzioni del signor De Kardorff. A suo vedere, le opinioni pessimiste sulla circolazione dell'oro in Germania non hanno alcun fondamento.

Anche il signor Bamberger, progressista, dimostrò che l'abbassamento dei prezzi non ha a che fare col deprezzamento dell'argento, ma proviene dalla condizione generale degli affari, e sopratutto dall'eccesso di produzione derivante dai rapidi progressi della meccanica. L'accettazione della proposta De Kardorff, secondo il signor Bamberger, sarebbe stata di danno al credito.

Dopo varii altri discorsi a pro e contro la tesi del signor De Kardorff, la di lui proposta fu respinta con una maggioranza di circa due terzi dei voti.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 9. — Oggi, a Corte vi fu, in onore del genetliaco dello czar, un gran pranzo al quale assistette il principe di Bismarck.

MONACO DI BAVIERA, 9. — Nel teatro di Corte divampò un incendio che fu tosto spento senza danni considerevoli.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* — Fitz-Maurice legge una lettera di lord Granville nella quale questi dice che egli ebbe cognizione, recentemente soltanto, di un dispaccio del principe di Bismarck diretto al conte di Münster, in data 5 marzo, col quale il cancelliere dava assicurazioni d'amicizia all'Inghilterra; lord Granville crede che l'attrito fra la Germania e l'Inghilterra sia ora scomparso.

Viene approvata con 98 voti contro 21 una mozione con la quale Hartington, ministro della guerra, domanda un aumento di 3000 uomini pel contingente destinato al Sudan.

Hartington aveva dichiarato che domanderebbe per il prossimo anno finanziario un aumento di 15,000 uomini, che giudica sufficienti per la campagna del Sudan.

ATENE, 9. — In occasione del viaggio dell'arciduca Rodolfo in Atene, la stampa discute la questione di un riavvicinamento fra l'Austria-Ungheria e la Grecia; i giornali ufficiosi sono favorevoli a questo avvenimento.

PARIGI, 9. — Un telegramma diretto al ministro degli esteri, da Guatemala, annunzia che Barrios, presidente del Guatemala, pubblicò un decreto col quale proclama l'unione dell'America centrale, che formerà una Repubblica unica, di cui Barrios assumerà il comando militare supremo.

VIENNA, 10. — I governi d'Austria e d'Ungheria presenteranno oggi ai loro rispettivi Parlamenti il progetto di una nuova tariffa doganale che aumenta i diritti su certi prodotti industriali importati dalla Francia e dalla Germania, e autorizza i due governi a percepire sui grani e sulle farine gli stessi diritti che saranno stabiliti in Germania.

PARIGI, 10. — Gli anarchici decisero di tenere un *meeting* pubblico il 20 corr. sulla piazza dell'Hôtel de Vilte.

LONDRA, 10. — Il *Daily-News* dice che i negoziati anglo-russi relativi all'Afghanistan continuano. Lo czar ed i suoi ministri desidererebbero una soluzione pacifica, ma il partito della guerra è potente.

Lo stesso *Daily-News* smentisce l'esistenza di negoziati per un'alleanza anglo-turca contro la Russia.

Il *Daily-Telegraph* consiglia di negoziare una solida alleanza anglo-tedesca, e di spedire a Berlino sir Ch. Dilke per conchiuderla.

NEW-YORK, 10. — Proveniente dal Mediterraneo, giunse sabato il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale Italiana,

PARIGI, 10. — Il *Petit Journal* dice risultare, da informazioni ufficiali giunte a Parigi, che il governo spagnuolo è inquieto riguardo all'esercito, che conterrebbe numerosi ufficiali superiori partigiani di Ruiz Zorilla.

MADRID, 10. — L'opposizione provocherà oggi, alla Camera, una grande discussione circa la chiamata di 70,000 uomini sotto le armi, in luogo di 45,000, che furono chiamati negli anni precedenti.

MADRID, 10. — Un dispaccio da San Salvador conferma che Barrios, d'accordo colle Camere, riunì in un solo Stato le repubbliche di San Salvador, Costarica, Nicaragua, Honduras e Guatemala, e soggiunge che altri Stati si dispongono ad opporsi colla forza a tale colpo di Stato.

BERLINO, 10. — La Banca dell'impero ha aumentato lo sconto al 5 per cento.

DEIVA, 9. — Causa una frana caduta lungo la ferrovia fra Moneglia e Deiva, sono sospesi i treni. È impossibile il trasbordo.

CADICE, 9. — Proveniente da Genova e diretto alla Plata, è giunto stasera il piroscafo *Orione*, della Navigazione Generale Italiana.

PARIGI, 10. — Notizie da Londra assicurano che l'Inghilterra e la Germania si sono accordate circa le questioni coloniali. Si crede quindi che sia imminente la firma dell'accomodamento finanziario per l'Egitto.

GIBILTERRA, 9. — Il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*, giunse all'alba e ripartì la sera per Montevideo.

BUENOS-AYRES, 9. — Il piroscafo *Bisagno* è partito per Dunkerque.

BRUNSWICK, 10. — Il ministro Loertz, inaugurando i lavori della Dieta, disse che, dopo la chiusura della sessione straordinaria, la situazione circa la successione al trono del Ducato, è inalterata. Nessun passo fu fatto presso il governo locale che possa chiarire la situazione. Il governo non può però dire se un simile passo sia stato fatto altrove.

GENOVA, 10. — L'anniversario della morte di Mazzini fu commemorato dalle Società operaie che con bandiere si recarono al Cimitero di Staglieno a deporre corone sulla di lui tomba.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio e, malgrado l'opposizione del ministro dei culti, respingendosi gli emendamenti del Senato, si mantengono le riduzioni sugli stipendi degli arcivescovi di Parigi e di Algeri e dei curati.

Si approva con 226 voti contro 221, in conformità della domanda del ministro dei culti, il credito di un milione e centomila lire pei canonici, che la Camera aveva soppresso, e si mantiene la soppressione dei canonici di San Dionisio e delle borse dei seminari.

R. Accademia dei Lincei

Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 1° marzo 1885, presieduta dal senatore FRANCESCO BRIOSCHI.

Dopo la presentazione delle pubblicazioni giunte in dono, inviate da soci e da estranei, fatta dai soci BETOCCHI, SCHUPFER e dal segretario BLASERNA, quest'ultimo annuncia la perdita fatta dall'Accademia nella persona del suo socio corrispondente EMILIO MORPURGO.

Il socio TODARO presenta una Memoria del prof. B. GRASSI, intitolata: « I progenitori degli insetti e dei miriapodi - Morfologia delle Scolopendrelle » perchè sia sottoposta all'esame di una Commissione.

In seguito a parere favorevole delle Commissioni esaminatrici sono approvate per la stampa le seguenti Memorie:

1. BLASERNA, relatore, e CANTONI — Sulla Memoria dei signori BATTELLI e PALAZZO: « Sulle variazioni di volume di alcuni corpi per effetto della fusione. »

2. TRINCHESE, relatore, e TODARO. Sulla Memoria dei signori RAFFAELE e MONTICELLI: « Descrizione di un nuovo Lichomolgus parassita del Mytilus galloprovincialis. »

Sono da ultimo presentate le seguenti Memorie e Note per la inserzione negli Atti:

1. STRUEVER. « Contribuzioni alla mineralogia dei vulcani sabatini. Parte 1ª: Sui proietti minerali vulcanici trovati ad est del lago di Bracciano. »

2. GOMES-TEIXEIRA. « Sur la détérmination de la partie algébrique de l'intégrale des fonctions rationelles. » Presentata dal socio BATTAGLINI.

3. CIAMICIAN e MAGNAGHI. « Azione dell'idrogeno nascente sul metilpirrolo. » Presentata dal socio CANNIZZARO.

4. TACCHINI. « Sulla relazione fra i massimi e minimi delle protuberanze solari ed i massimi e minimi dell'oscillazione diurna del magnete di declinazione. »

5. GARIBALDI. « Sulla relazione fra i massimi e minimi delle macchie solari ed i massimi e minimi delle variazioni declinometriche diurne osservate a Genova. » Presentata dal socio TACCHINI.

6. RICCÒ. « Riassunto delle osservazioni dei crepuscoli rossi. » Nota I. Presentata id.

7. ID. « Sull'ultimo e recente massimo delle macchie e protuberanze solari. » Presentata id.

8. NARDUCCI. « Osservazioni meteorologiche per gli anni 1809-1820, fatte da P. Orlandi, medico romano. »

9. CAPELLINI. « Resti fossili di *Dioplodon* e *Mesoplodon* raccolti nel Terziario superiore in Italia. »

10. ASCOLI. « Sopra un metodo per la calibrazione elettrica di un filo metallico. » Pres. dal socio BLASERNA.

11. DE FRANCHIS. « Considerazioni sopra alcune relazioni tra le velocità di efflusso, i calori specifici ed i quadrati medii delle velocità molecolari dei gas. » Pres. Id.

12. BESSO. « Sopra una classe d'equazioni differenziali lineari del 4º ordine e sull'equazione del 5º grado. » Nota I. Pres. Id. a nome del PRESIDENTE.

13. RESPIGHI. « Sulle protuberanze solari. »

L'Accademico segretario: PIETRO BLASERNA.

MUNICIPIO DI TIVOLI

Avviso

per il deposito del piano parcellare e dell'elenco dei proprietari dei terreni da espropriarsi nella costruzione della ferrovia Roma-Sulmona
(tronco Roma-Montecelio).

IL SINDACO

Visti gli articoli 17, 18, 24 e 25 della legge 25 giugno 1865, numero 2359

Rende noto:

1. Che in quest'ufficio comunale trovasi depositato il piano parcellare e l'elenco dei proprietari dei terreni da espropriarsi nella costruzione dei lavori di cui sopra, con la indicazione delle somme offerte ai proprietari stessi;

2. Che detto piano parcellare ed elenco starà depositato per giorni 15 consecutivi, cioè dal 9 a tutto il 24 corrente mese, durante il qual termine gli interessati hanno il pieno diritto di prenderne conoscenza, e presentare al sottoscritto le dichiarazioni di accettare le offerte proposte, ovvero il rifiuto delle medesime;

3. Che il presente avviso si manda pubblicare nei modi e luoghi soliti di questo comune, ed inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dall'ufficio municipale di Tivoli, addì 8 marzo 1885.

Il Sindaco: TOMEI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 10 marzo.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	15,2	—
Domodossola	3[4 coperto	—	13,0	3,1
Milano	coperto	—	13,6	8,0
Verona	nebbioso	—	16,7	9,8
Venezia	coperto	calmo	14,0	8,0
Torino	3[4 coperto	—	11,1	5,7
Alessandria	coperto	—	9,4	7,0
Parma	coperto	—	17,0	8,4
Modena	3[4 coperto	—	16,8	6,5
Genova	nebbioso	calmo	15,2	12,8
Forlì	coperto	—	18,5	7,8
Pesaro	coperto	mosso	18,1	12,8
Porto Maurizio	3[4 coperto	mosso	15,6	11,3
Firenze	piovoso	—	19,6	9,0
Urbino	coperto	—	18,2	9,5
Ancona	nebbioso	calmo	18,9	11,4
Livorno	coperto	calmo	17,7	10,7
Perugia	piovoso	—	18,2	8,9
Camerino	piovoso	—	18,5	12,9
Portoferraio	coperto	mosso	16,0	13,8
Chieti	coperto	—	20,7	11,3
Aquila	coperto	—	19,0	11,1
Roma	q. coperto	—	20,5	12,0
Agnone	sereno	—	19,1	9,8
Foggia	coperto	—	22,8	10,6
Bari	coperto	calmo	21,0	12,0
Napoli	coperto	calmo	19,6	13,6
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	19,8	12,6
Lecce	1[2 coperto	—	18,9	12,3
Cosenza	sereno	—	22,8	7,0
Cagliari	coperto	calmo	19,5	8,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3[4 coperto	legg. mosso	17,9	12,8
Palermo	nebbioso	calmo	28,9	17,2
Catania	sereno	calmo	17,3	9,0
Caltanissetta	sereno	—	19,0	10,0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	18,6	13,5
Siracusa	1[2 coperto	calmo	16,1	9,7

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
10 MARZO 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	760,2	759,6	757,3	759,4
Termometro	12,8	17,6	20,4	15,2
Umidità relativa	63	52	45	74
Umidità assoluta	6,99	7,85	8,02	9,56
Vento	N	SSW	SSE	NNW
Velocità in Km.	8,0	1,5	7,0	5,0
Cielo	quasi coperto	coperto	coperto	coperto.

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 20°,9; - R. = 16,72; | Min. C. = 12,0 - R. = 9,60.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 10 marzo 1885.

In Europa pressione rapidamente aumentata al nord-ovest, diminuita sulla Russia ed Austria-Ungheria, alquanto bassa (758) sul Mediterraneo occidentale.

Irlanda settentrionale 773, Russia settentrionale 747.

In Italia nelle 24 ore, pioggerelle in diverse stazioni del Piemonte e della Toscana; venti meridionali qua e là forti; temperatura elevata.

Stamani cielo misto sulle isole, coperto anche piovoso sul continente; venti meridionali forti nel canale d'Otranto, freschi o deboli altrove; barometro variabile da 758 a 763 millimetri dal golfo di Genova a Siracusa.

Mare agitato nel canale d'Otranto, mosso altrove.

Probabilità: venti freschi meridionali; cielo nuvoloso con qualche pioggia; temperatura alta.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 10 marzo 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	97 97 1/2, 95	—	97 96 1/4	98 15	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	99 20	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 95	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	485 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1015 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	646 50*	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	—	—	500 »	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	708 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	482 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	528 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	310 »	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1462 50	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	1° gennaio 1885	500	250	—	—	—	—	—	584 50	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 ottobre 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	282 »	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	183 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	—	—	—	—	—	751 75	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	424 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 62 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 22
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 marzo 1885:
Consolidato 5 0/0 lire 97 918.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 748.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 66.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 64 710.

V. Trocchi, *presidente*.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1885) 98 15 fine corr.
Banca Generale 648, 646, 645, 647 fine corr.
Società Acqua Pia antica Marcia (az. stam.) 1465, 1460 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua (oro) 584, 585 fine corr.
Anglo-Romana per l'illumin. a gas 2220 fine corr.
Azioni Immobiliari 751, 751 1/2, 752, 752 1/4 fine corr.
* Ex-dividendo.

Il Sindaco: A. Pieri.

Cassa di Risparmio di Perugia

SOCIETÀ ANONIMA in Perugia

col capitale sociale di lire 1,000,000, di cui sole lire 500,000, versate.

I signori azionisti sono invitati alla generale adunanza ordinaria che avrà luogo domenica 29 marzo corrente, alle ore 8 pom., nella sala del Consiglio municipale di questa città, gentilmente favorita, per discutere e deliberare sui seguenti

Oggetti:

1. Resoconto della gestione amministrativa 1884 e sua approvazione in seguito al rapporto dei sindaci;
2. Fissazione del dividendo per l'anno suddetto;
3. Nomina di un amministratore in surrogazione di quello che sarà designato dalla sorte (statuto, art. 15);
4. Nomina di quattro consiglieri di amministrazione in surrogazione di quelli che saranno designati dalla sorte (statuto, art. 23);
5. Nomina di un consigliere di amministrazione in sostituzione del cavaliere prof. Carlo Nottari, di onorata memoria;
6. Nomina di tre sindaci e due supplenti (statuto, art. 23);
7. Distribuzione del fondo di beneficenza ed utilità pubblica;
8. Proposta per l'acquisto di un fabbricato da servire per uso di residenza della Società;
9. Comunicazioni eventuali.

NB. Il resoconto dell'esercizio 1884 e suoi allegati, nonchè la relazione sindacatoria, restano depositati, da oggi sino al 28 marzo, nell'Ufficio di direzione della Cassa per essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di socio, a forma dell'art. 179 del Codice di commercio.

Perugia, dall'Ufficio della Cassa di risparmio, addì 10 marzo 1885.

4816 *Il Direttore*: AGOSTINO CIANELLI.

P. G. N. 12569. 4810

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

Con R. decreto del 18 novembre 1884, si dichiarava opera di pubblica utilità la espropriazione dei terreni e fabbricati annessi allo ex-Convento di San Sisto Vecchio sulla via di porta San Sebastiano, per l'ampliamento del semenzaio e vivaio comunale e del servizio delle pompe funebri.

L'Amministrazione comunale di Roma, volendo ora procedere alla definitiva espropriazione dei sopradetti terreni e fabbricati in conformità di quanto dispone la legge 25 giugno 1865, num. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, ed in particolare modo l'art. 24 di questa legge, rende di pubblica ragione l'elenco dei beni da espropriarsi, offrendo al tempo medesimo il relativo prezzo.

Si avverte infine chiunque possa avervi interesse che l'intiera posizione sarà esposta nella segreteria generale del comune dalle 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. ad un'ora pom. nei festivi per lo spazio di giorni quindici a contare dalla data della presente notificazione.

Roma, dal Campidoglio il 9 marzo 1885.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

Numero d'ordine	Numero della mappa	Numero di mappa principale	Numero di mappa subalterno	Ubicazione e vocabolo	Natura del fondo	Nome del proprietario	Area in metri q. coperta	Area in metri q. scoperta	Confini	Offerta complessiva in lire
1	R.e X.	492 489	» »	Via di porta San Sebastiano num. civ. 5.	Casa Casa ad uso convento.	PP. Domenicani irlandesi.	2499 48	1735 85	Via di porta S. Sebastiano ed il comune di Roma.	90,450

P. G. N. 12570. 4811

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE.

In base al R. decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, e in esecuzione della legge del 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta dei prezzi per la espropriazione di alcune aree ai Prati di Castello cadenti sul Lungo-Tevere, e che occorrono per la fondazione della spalla del ponte all'Orso.

Ciò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori, a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 9 marzo 1885.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario generale: A. VALLE.

Elenco degli stabili da espropriarsi e relative offerte di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo Mappa Suburbio	Censo N. di Mappa Princip.	Censo N. di Mappa Sub.	Prezzo che si offre per l'espropriazione M. quad.	Prezzo che si offre per l'espropriazione Lire
1	Cahen conte Odoardo fu Mayer Giuseppe.	Area già fabbricabile del quartiere Cahen con servitù di via Alzaia e soggetta a corrosione del Tevere, confinante colle strade del Bastione, del Ponte, col Tevere e con il Demanio.	149	659 689 660 690		3,529	105,870
2	Luigioni Francesco fu Filippo.	Area come sopra, confinante con le vie del Bastione e del Ponte, col flume e con la proprietà Maggiorani, n. 3.	149	661,665 692,693		4,389	131,670
3	Maggiorani conte Antonio di Carlo e Rattazzi Urbano fu Giacomo.	Area come sopra, confinante con la via del Bastione, con la via parallela a quella del Ponte, col Tevere e con la superiore n. 2 con i muri perimetrali fondati.	149	667 694		2,123	71,690
4	Maggiorani Sesto, Antonio e Settimio di Carlo e De-Angelis Francesco fu Pietro.	Area come sopra, confinante con la via del Bastione, con la via parallela a quella del Ponte, con altra che mette in direzione del Tevere, e col Tevere stesso con muri perimetrali fondati, con casipola e con baraccone da munizione per la costruzione.	149	670-671 686-687 696-697 698-340		4,891	154,330
						Totale L.	463,550

NOTIFICANZA DI RICORSO per pubblici proclami.

Alla suprema Corte di cassazione di Torino,

Domanda

Della contessa Paolina De Mercy D'Argenteau vedova del conte Edoardo Crotti di Costigliole, residente in Aosta, rappresentata dall'avvocato sottoscritto Curioni Giovanni, residente in Torino, via Alberto Nota, num. 3, in forza di procura speciale 21 giugno 1884, a rogito D'Albard, notaio in Aosta, per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Casale 9 giugno 1884 (esente da registrazione), non ancora notificata, nella causa di essa signora contessa Paolina De Mercy D'Argenteau vedova Crotti di Costigliole,

Contro

La Comunità di Chamois, li Francesco Brunet, Giocondo Grivon, Alessio Rigollet, Michele Rigollet, Giacomo Brunet, Luigi Rigollet, Giuseppe Rigollet, Agostino Brunet, Gerolamo Ducly, Vincenzo Rigollet, Costantino Ducly, Zaccaria Lettry, Giuseppe Ducly, residenti tutti a Chamois.

Personnettaz Melchiorre fu Antonio, Personnettaz Alessandro fu Pietro, Personnettaz Ambrogio fu Pietro, residenti a Châtillon d'Aosta; Personnettaz Pacifico fu Gregorio, Personnettaz Placido fu Giacomo, Personnettaz Gillio fu Giacomo, Rigollet Maurizio fu Ugo, Grivon Emanuele di Pietro, tutti proprietari agricoltori, residenti i cinque ultimi nel comune di Chamois d'Aosta; il Personnettaz Gillio, tanto in proprio che come tutore dei minori Personnettaz Emanuele, Maria, Sofia fratello e sorelle fu Giuseppe, Brunet Giulio, Brunet Genovieffa e il di lui marito Francesco Rigollet, Maria Sabino e il di lei marito Salomone Rigollet, Maria Celestina e il di lei marito Giuseppe Ducly, Maria Filomena, Personnettaz Antonio, Brunet Giacomo; gli eredi di Rigollet Giovanni Pietro, cioè: Rigollet Giacinta e di lei marito Pietro Ducly e Sofia, Luisia e Giuseppina; gli eredi di Ducly Gerolamo, cioè: Ducly Alessandro, Giuseppe, Giovanni, Pietro, Maurizio, Maria, Sofia e di lei marito Maurizio Grivon, Maria Angela e di lei marito Tommaso Artaz, Maria Adelaide vedova di Ducly Ernesto, e Maria Vittoria; gli eredi di Rigollet Francesco, di Chamois, cioè: Rigollet Giovanni Battista, Simone, Francesco, Salomone, Serafina e Margherita, Rigollet Mauro Clemente, di Chamois; Rigollet Genovieffa di lui sorella, Rigollet Vincenzo marito della Genovieffa ora indicata, Grivon Giacomo, di Chamois; Rigollet Giuseppe, di Chamois; gli eredi di Carrel Angelo che non si conoscono.

Fatto

Con atto 8 luglio 1762, rogato Bertier, alcuni particolari della parrocchia di Chamois, possessori del pascolo denominato L'Alpiere, facevano spontaneo atto di tenere detto pascolo in feudo dipendente dal castello di Chatillon, allora proprio della casa Challant, obbligandosi verso la Casa stessa e di lei successori nel castello di Chatillon al pagamento delle prestazioni ivi indicate.

Collo stesso istrumento veniva tra detti particolari, nei loro speciali rapporti, stabilito il numero delle bovine che potevasi far pascolare sull'alpe, e veniva pur inteso che qualora alcuno di essi avesse voluto cedere, cambiare od altrimenti alienare la sua rata ne dovesse fare prima offerta agli altri comproprietari ed agli abitanti della parrocchia di Chamois.

Il 22 giugno 1784 si compilava un regolamento sul modo di godere quel pascolo tra i diversi comunisti.

Con atto 12 aprile 1798, rogato Chappuis, la contessa Gabriela di Challant quale tutrice del conte Francesco Maurizio di Challant, affrancava tanto le comunità di Chatillon, Pontey e Chamois quanto gli abitanti di tutti questi luoghi da tutti i censi e prestazioni feudali ed enfiteutiche annuali e casuali personali e reali mediante il pagamento della somma ivi indicata che veniva corrisposta da detti comuni di Chatillon, Pontey e Chamois.

In maggio 1819 certi fratelli e cugini Personnettaz domandarono, davanti l'intendente di Aosta, la divisione del pascolo L'Alpiere.

Il comune di Chamois, il quale come ente morale erasi reso consolidatario di alcune rate del pascolo, aderì alla instanza, e l'intendente d'accordo delle parti con ordinanza 29 stesso mese nominò il perito Billet perchè procedesse alle operazioni della divisione.

Il 7 dicembre stesso anno il perito Billet presentò la sua relazione nella quale dopo avere ripartito in otto gradi il terreno a dividersi, assegnò a ciascun utente, per ogni bovina, 900 tese di superficie, se di primo grado, otto volte tanto se di ottavo grado, ed in proporzione se di grado intermedio.

La divisione fu però lasciata in sospeso.

Nel febbraio 1841 il Sulpizio Leonardo Guillet insieme a due altri comunisti, rinnovò la domanda di divisione dell'Alpiere, ed il comune di Chamois, a cui questa era stata comunicata con deliberazione 18 stesso mese, osservò che esso non era amministratore del Consorzio dell'Alpe di cui si tratta, « qui à toujours éte « exploite par les Consorts eux mêmes « d'après un reglement particuliér « sans l'intérvention de la commune « et que celle ci n'a intérêt au paturage que pour la part qui appar« tient à sa montagne et qui la range « au nombre de Consorts. »

Questa pratica però non ebbe seguito.

Bensì il 24 maggio 1859 si fece in contraddittorio della comunità di Chamois e della maggior parte dei partecipanti la ricognizione dei diritti di ciascun partecipante al pascolo, e si trovò che il comune di Chamois aveva diritto per 80 vacche, Guillet Sulpizio Leonardo per 79 1[2, ed altre 28 persone per il resto, in quantità determinata a n. 307 vacche e mezza in complesso. E di quella ricognizione si fece risultare da apposito verbale portante la data di quel giorno.

Si è dopo tutto ciò che il Sulpizio Leonardo Guillet con citazione 1° aprile 1865 chiamò avanti il Tribunale d'Aosta il comune di Chamois, Melchiorre Personnettaz, Alessandro Personnettaz, e per mezzo di pubblici proclami gli altri partecipanti dell'Alpiere, e domandò la divisione della montagna.

Melchiorre, Alessandro ed Ambrogio Personnettaz dichiararono di non dissentire alla fatta domanda.

Il comune di Chamois, e con lui altri comunisti, opposero in via principale che l'Alpiere fosse non proprietà dei singoli partecipanti, ma bensì un bene patrimoniale di esso comune, ed appartenere ad un Consorzio dei diversi partecipanti, per il che non potessero essere ammessi i singoli a fare instanza per la divisione; in via sussidiaria che la divisione non era fattibile perchè essa sarebbe stata pregiudicievole alla maggior parte dei comunisti.

Ed in correlazione a queste eccezioni chiese assolversi dalla domanda attrice; quanto meno farsi luogo a perizia per determinare l'asserto carattere pregiudicievole della divisione.

Il Guillet Sulpizio rispose che la proprietà dell'Alpiere spettava invece ai partecipanti *uti singuli*, che l'Alpiere era divisibile, come risultava dimostrato dalla perizia Guillet, e concluse perchè si mandasse ad uno o tre periti di procedere alla divisione, assegnando a ciascun partecipante una parte dell'Alpiere proporzionale al numero di vacche.

Il Tribunale civile d'Aosta con sentenza 9 febbraio 1867:

« Respinte le eccezioni e deduzioni del comune di Chamois e suoi *litis consorti*,

« Dichiara farsi luogo alla divisione della montagna L'Alpiere, e prima di far luogo alla perizia chiesta dall'attore Guillet, manda a maturare la causa sul punto dei diritti competenti a ciascun partecipante.

« Spese, ecc. »

Il comune di Chamois e suoi litisconsorti appellarono da questa sentenza. In sede di appello riproposero solo più la difesa fatta valere in via *principale* in primo giudizio: abbandonarono la instanza della perizia relativa alla divisibilità o meno dell'Alpiere e limitarono perciò le loro conclusioni all'assolutoria pura e semplice dalle domande avversarie.

La Corte d'appello di Torino accolse le loro eccezioni, e con sentenza 4 luglio 1868,

In riparazione della sentenza appellata,

Dichiarava doversi assolvere, come assolveva, il comune di Chamois e li proprietari coappellanti dalle domande delli Guillet e Personnettaz.

Guillet Sulpizio e Melchiorre Personnettaz denunziarono tale sentenza a questa Suprema Corte.

Pendente il ricorso in Cassazione, e più particolarmente con atto 11 maggio 1870, rogato Gerbore Leonardo, notaio in Aosta, Sulpizio Guillet faceva cessione alla signora contessa Paolina Crotti di Costigliole, nata De Mercy D'Argenteau, di tutte le ragioni che a lui spettavano del pascolo dello Alpiere.

Questa Corte Suprema, con sentenza 8 febbraio 1881, annullava la sentenza della Corte d'appello di Torino, per violazione dell'art. 681 Codice civile, rinviando la causa per un nuovo giudizio alla Corte d'appello di Casale.

La contessa Crotti di Costigliole, quale cessionaria delle ragioni del Guillet, instituì il giudizio di rinvio, citando nelle forme ordinarie i maggiori interessati (ed avutane la debita autorizzazione), per pubblici proclami tutti gli altri partecipanti, e conchiuse per la conferma della sentenza del Tribunale di Aosta e per la condanna a suo favore delle spese dei giudizii precedentemente vertiti.

Molti partecipanti si rimisero alla saviezza della Corte, altri non comparvero.

Il comune di Chamois ed alcuni comunisti spiegarono di bel nuovo un duplice sistema di opposizione alle domande della contessa Crotti. Come tèsi principale sostennero che la domanda di divisione non era proponibile, perchè l'alpiere fosse stata concessa ai partecipanti a titolo non di proprietà, ma di servitù, ed invocarono la loro assolutoria.

In via subordinata affermarono che la montagna non fosse divisibile senza pregiudizio della maggior parte degli utenti del pascolo, e fecero instanza per una perizia accompagnata, ove d'uopo, dall'accesso giudiziale per accertare queste circostanze.

La Corte d'appello di Casale, con sentenza 9 giugno 1884, pronunciava nella conformità seguente:

« Dichiarata la contumacia dei citati e non comparsi, che sono i sedici di cui in capo alla presente sentenza;

« In riparazione della sentenza 9 febbraio 1867 del Tribunale civile di Aosta;

« Ammette la prova peritale per lo scopo di verificare se, avuto riguardo alle condizioni speciali in che si trova l'Alpiere, e coll'essere destinata al pascolo a beneficio di tutte le parti in causa, sia *possibile* il dividerla fra le medesime in proporzione dei diritti a ciascuna spettanti, senza che rispetto alle generalità dei comunisti o ad una parte dei medesimi si *renda inutile ed impossibile il pascolo suddetto*;

« Condanna la contessa Paolina De Mercy D'Argenteau vedova Crotti nelle spese di lite occorse avanti la Corte d'appello di Torino e da liquidarsi dal consigliere mensile di questa Corte. Dichiarando compensate quelle occorse in questa sede, meno quelle dei contumaci, che si mettono a loro carico.

« La contessa Crotti denunzia questa sentenza alla Suprema Corte pei seguenti

Mezzi.

Violazione, o quanto meno falsa applicazione degli articoli 544, 546, 175 e 176 Codice procedura civile. L'annullamento di una sentenza restituisce causa e parti nella condizione in cui erano prima della sentenza annullata, ma nulla aggiunge come nulla crea.

Il magistrato di rinvio ha la stessa giurisdizione di quello di cui fu annullata la sentenza: le parti hanno davanti a lui quelle stesse facoltà, quelli stessi diritti che avevano nanti questo ultimo.

Invano quindi si pretenderebbe di approfittare della riapertura della causa per immutare lo stato della controversia e proporre questioni o domande che non erano proponibili allorquando la causa fu portata alla decisione del precedente giudice di merito. A tal pretesa resisterebbe l'indole, lo scopo del giudizio di rinvio.

Sono questi gli insegnamenti di questa Corte Suprema consacrati da ripetuti giudicati.

Ed in applicazione a questi principii la Corte stessa ha costantemente pronunciato:

Che se la causa fu istruita in via sommaria, sono ammessibili all'udienza della sede di rinvio con nuovi mezzi istruttorii, come nuove istanze e nuove produzioni; ma se la causa fu invece istruita a rito formale, queste nuove deduzioni, questi nuovi mezzi istruttorii non sono più ammessibili.

Per verità in questa seconda ipotesi la causa passa al giudizio di rinvio nello stesso stato, e cioè a *processo chiuso*, e all'accoglimento delle nuove deduzioni e nuove produzioni che si volessero fare osterebbe il disposto degli articoli 175-176 Codice procedura civile.

Una tesi diversa oltrecchè, come si è detto, allo scopo del giudizio di rinvio, sarebbe ancora contraria a giustizia, perchè le darebbe i diritti legittimamente quesiti di una delle parti.

Or bene la sentenza annullata ha fatto spreto dei suesposti principii.

Essa ha accolto la conclusione subordinata del comune di Chamois e suoi litisconsorti, ed ha ammessa la perizia da questi chiesta per constatare se la divisione dell'Alpiere fosse o non dannosa alla maggior parte dei comunisti, ritenendo che, poichè per speciale disposto di legge (art. 546), la causa deve procedere in via sommaria, non si poteva opporre all'accoglimento della istanza peritale l'art. 176 Codice procedura civile.

Se sono veri i principii sovra richiamati, è del pari manifesta la violazione legislativa sovra denunciata.

Imperocchè sta in fatto che davanti la Corte d'appello di Torino la causa era stata trattata a procedimento formale.

Che davanti la stessa Corte non solo quella perizia non era stata dedotta, ma dovevasi considerare siccome una istanza abbandonata; imperocchè offerta in primo giudizio, e allora re-

spinta dal Tribunale d'Aosta, non venne più riproposta in giudizio d'appello.

Dunque allo stesso modo con cui la detta istanza peritale se fosse stata proposta nello scritto conclusionale davanti la Corte d'appello di Torino, come istanza nuova sarebbe stata accoglibile (art. 176 Codice procedura civile), così lo era pure all'udienza della Corte di rinvio.

E a salvare la sentenza denunciata dalla mossale censura non vale l'argomento che essa porta. Che cioè per le cause di rinvio si deve procedere in via sommaria, dal che deduce l'ammessibilità degli incombenti dedotti per la prima volta alla udienza di rinvio, qualunque fosse l'antico procedimento.

Anzitutto è notevole come l'art. 546 non dica che la causa (di rinvio) debba trattarsi col rito sommario; bensì solo la causa è portata (nanti al magistrato di rinvio), ad istanza di una delle parti con citazione in via sommaria. Il che rende manifestissimo il concetto della legge, il quale è non che la causa debba godere delle norme e colle prerogative del rito sommario, ma bensì questo soltanto che la causa di rinvio debba introdursi con citazione ad udienza fissa o ciò per celerità di procedura; nulla innovato quanto al rito con cui prima veniva trattata.

In secondo luogo poi qualunque fosse la dizione della legge, essa deve sempre venir intesa in correlazione alla natura sovra spiegata del giudizio di rinvio, il quale se restituisce per così dire in *integrum* le parti allo scopo di fare una retta applicazione della legge alla fattispecie, non crea però diritti nuovi a favore di alcuna delle parti.

La Corte adunque ha violato o quanto meno falsamente applicato l'art. 546; il che l'ha condotta alla violazione degli articoli 175, 176 Codice procedura civile.

II.

Se non che quando pure si potesse fare astrazione della sovrasvolta violazione di rito la sentenza denunciata dovrebbe cadere per ragion di merito.

In verità l'ammessione della perizia pronunciata dalla Corte d'appello di Casale fu dettata da un errato criterio di diritto.

La Corte di Casale disse che per decidere se nella specie fosse applicabile la regola generale scritta dall'art. 681, anzichè l'eccezione olla stessa di cui all'art. 683 Codice civile dovevasi indagare se la divisione dell'Alpiere, avuto riguardo all'estensione dell'Alpiere, alla sua diversa condizione di irrigabilità non portasse per effetto di rendere inutile ed impossibile il pascolo suddetto alla generalità dei comunisti, fece in tal guisa dipendere la divisibilità o meno dell'Alpiere e così l'applicabilità o meno dello articolo 683 da circostanze estranee alla cosa a dividersi.

Ma così ragionando, la Corte di Casale, confuse la indivisibilità assoluta governata dall'art. 683, testè citato colla indivisibilità relativa disciplinata dall'articolo 988 Codice civile la quale non vieta ma anzi regola lo scioglimento della comunione.

In vero l'articolo 683 impone lo stato di comunione coattiva per le cose che dividendosi cesserebbero di servire all'uso a cui sono destinate.

L'indivisibilità adunque che contempla la legge all'effetto di impedire lo scioglimento della comunione e quella esclusivamente che deriva dalla condizione soggettiva della cosa; e che è assoluta nel senso che data la divisione della cosa medesima, questa perde la sua essenza, la sua ragione di essere, e non serve più a nessuno.

Così avverrebbe quando si trattasse, ad esempio, di una scala comune che, assoggettata alla divisione, non può più compiere al suo ufficio.

Ma quando la divisione della cosa non le fa perdere la sua ragione di essere, quando dalla divisione lo dice solo che nasceranno inconvenienti e danni per alcuni comunisti, tutte queste considerazioni estranee alla cosa a dividersi e relative ai comunisti non valgono più nel concetto della legge a vietare la divisione. Questa dovrà farsi egualmente, e bensì (se ne sarà il caso) si dovrà fare colla norma tracciata dall'art. 988.

Se questo non fosse il concetto della legge, a che essa avrebbe richiamato nel tema della comunione i principii regolatori della divisione, e così anche l'art. 988? Quando mai questo articolo verrebbe ad essere applicabile colla teoria proclamata dalla Corte di Casale.

Quanto meno, per essere logica e coerente, la Corte di Casale avrebbe dovuto ammettere la perizia non nel senso assoluto in cui l'ha ammessa, ma nel senso di vedere se gli asserti inconvenienti che si pretende derivino dallo scioglimento della comunione ad alcun partecipante non sieno maggiori di quelli che derivino dal mantenimento forzato della comunione, imperocchè è certissimo che la comunione forzata è causa di inconvenienti, tanto è che la legge ne fu mossa per scrivere appunto il principio dell'art. 681 Codice civile.

Dunque è manifesto l'errore che determinò l'ammissione della perizia in esame.

Se la Corte avesse ammessa la stessa perizia, ma allo scopo di decidere poi se l'Alpiere potesse dividersi oppure porsi in vendita, a sensi dell'art. 988 Codice civile, avrebbe fatto cosa inutile, giacchè e la perizia Bellet e il fatto che i piccoli partecipanti, ai quali, secondo le asserzioni della controparte, condivise dalla Corte, tornerebbe dannosa la divisione, sono quelli appunto che si uniscono alla attuale ricorrente per domandare la divisione, ma non illegale.

Ma ammettere la detta perizia per far dipendere poi da essa l'accoglimento o meno della domanda di scioglimento della comunione, è un volere dare all'articolo 683 una portata che nè la ragione nè la lettera della legge gli consentono.

Si ha dunque violazione, o quanto meno falsa applicazione dell'articolo 683, e conseguentemente violazione degli articoli 681, 684 e 988 Cod. civ.

III.

Nella peggiore ipotesi la sentenza denunciata dovrebbe cadere nel capo riflettente le spese riguardo al quale essa è contraddittoria nei motivi.

La Corte riconosce che fu annullata la sentenza della Corte d'appello di Torino dietro il ricorso a questa Suprema Corte della contessa Crotti.

Ciò nondimeno poco dopo ritiene che in quel giudizio sia stata soccombente la contessa Crotti, e ciò per essersi annullata la sentenza, ed è in seguito a ciò che pose le spese di quel giudizio a carico della contessa Crotti.

Ma salta agli occhi che se fu annullata la sentenza per il ricorso presentato dalla contessa Crotti e per le ragioni da lei fatte valere, questa non che soccombente debbe dirsi vittoriosa.

E lo ha tanto bene riconosciuto in fatto la Corte di Casale che essa diede appunto ragione alla contessa Crotti sulla questione che aveva formato oggetto di discussione nanti la Corte di appello di Torino.

Dunque quale criterio indusse la Corte a porre a carico della contessa Crotti le spese del giudicio d'appello di Torino?

Avvi impertanto contraddittorio e così difetto di motivazione e per conseguenza violazione degli articoli 360 n. 6, 361 n. 2, quale violazione è legittimamente denunciabile quando non si tratta delle spese ordinario del giudizio, per cui non occorre specifica motivazione bensì di quelle indicate all'art. 571 Codice procedura civile relativamente alle quali l'obbligo della motivazione o come per ogni altro punto di questione incontrastabile.

La ricorrente chiede pertanto che piaccia alla Corte Suprema annullare la sentenza sovra denunciata con provvedere a norma di legge per la prolazione di un nuovo giudicato.

Elenco dei documenti che si presentano:

1. Procura speciale in data 21 giugno 1884 aut. Dalbard.
2. Certificato di deposito del seguente tenore:

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari — Ufficio di Torino.

Numero progressivo della matrice 744.

Ricevo dal signor avvocato Vitelli, di Torino, per De Mercy D'Argenteau Paolina, vedova Crotti di Costigliole, lire centocinquanta per ricorrere in Cassazione contro sentenza della Corte d'appello di Casale 9 giugno 1884, nella causa contro comune di Chamois, Francesco Brunet, Personnettaz Melchiorre ed altri.

In numerario lire 150.

Oggi 17 gennaio 1885.

Il ricevitore Angelino.

N. 3750.

Il controllore Gioannini.

3. Deliberazione 27 luglio 1819.
4. Processo verbale del comune di Chamois 7 dicembre 1859.
5. Altra deliberazione del Consiglio comunale di Chamois 11 marzo 1841.
6. Dichiara dell'ufficio del registro 18 dicembre 1868.
7. Altra 19 dicembre 1868.
8. Atto di affrancamento 1798, 12 aprile, rogato Chapuy.
9. Volume di atti vertito avanti il Tribunale di Aosta di fogli affogliati n. 54.
10. Volume di atti vertito avanti la Corte d'appello di Torino, di fogli affogliati n. 23.
11. Sentenza della Corte di cassazione di Torino 4 marzo 1881.
12. Volume d'atti del giudizio vertito in sede di rinvio avanti la Corte d'appello di Casale.
13. Sentenza 9 giugno 1884 della Corte d'appello di Casale.
14. Instromento di cessione 11 marzo 1870, rogato Gerbore.
15. Ricorso a S. E. il primo presidente della Corte di cassazione per autorizzazione e citazione per pubblici proclami, relative conclusioni del Pubblico Ministero e decreto presidenziale 7 gennaio 1885.

L'avvocato Giovanni Curioni

Sovra apposita domanda della ricorrente la suprema Corte di cassazione di Torino, premesse le infrascritte conclusioni del Pubblico Ministero, ha pronunciato il decreto di cui in appresso:

Visto col sovraesteso ricorso gli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile,

Il procuratore generale è d'avviso potersi, nelle peculiari circostanze in cui versa la parte ricorrente, cui tornerebbe pressochè impossibile la notificazione nelle forme ordinarie a tutte le persone cui il ricorso in Cassazione dovrebbe notificarsi, autorizzare la notificazione di esso per pubblici proclami nel modo indicato dal citato articolo 146, con che però seguano personalmente le notificazioni dei quattro seguenti:

1. La comunità di Chamois.
2. Personnettaz Melchiorre,
3. Personnettaz Alessandro, residenti a Châtillon.
4. Brunet Francesco, residente a Chamois.

Torino, il 2 gennaio 1885.

All'originale: V. Calenda.

La Corte di cassazione,

Udita la relazione fatta dal primo presidente;

Ritenuto che pel grande numero delle persone alle quali dovrebbe essere notificato il ricorso della contessa De Mercy vedova Crotti di Costigliole contro la sentenza 9 giugno 1884 della Corte d'appello di Casale, la notificazione nei modi ordinari riuscirebbe sommamente difficile;

Visti gli articoli 146 e 525 del Codice di procedura civile,

In conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero;

Autorizza la notificazione del ricorso sopraccennato per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale del Regno, con che però essa segua nella forma ordinaria dalle citazioni al comune di Chamois, alli Melchiorre ed Alessandro Personnettaz, residenti a Chatillon ed al Francesco Brunet residente a Chamois.

Torino, 7 gennaio 1885.

All'originale: EULA primo pres.

4725 PICO vicecanc.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale

Nel giorno 13 aprile 1885, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà, ad istanza del Demanio Nazionale, contro Nasetti Pietro fu Filippo, domiciliato a Ronciglione, alla vendita giudiziale del seguente stabile a quinto ribasso, autorizzata con sentenza di detto Tribunale 21 dicembre 1883.

Descrizione dello stabile posto nel comune di Ronciglione.

Ambiente ad uso stalla sulla via Borgo Sant'Andrea, col numero civico 32 e di mappa sez. 1ª n. 1946, confinante Pietro Duranti e strada, salvi ecc., del tributo diretto di lire 0 75.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 6 marzo 1885.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI

4761 procuratore erariale delegato.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Gli eredi del defunto Silvestro Pometti, già notaro residente in Siena, con ricorso esibito il 25 agosto 1884 hanno fatto istanza al Tribunale civile di detta città, ai termini dell'articolo 38 della vigente legge sul Notariato, per lo svincolo della cauzione notarile del sullodato Silvestro Pometti, laonde, decorso il termine di sei mesi prescritto dalla legge senza opposizioni, sarà proceduto alla pronuncia di svincolo della cauzione antedetta.

Siena, li 13 febbraio 1885.

4434 Il proc. avv. LUIGI RUBINI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che il signor avvocato cav. Antonio Ravenna, residente in Chiavari, in unione ad ogni buona cautela, col notaro Michelangelo Ghio fu Gio. Celso, pure residente in Chiavari, presentò al Tribunale civile di Chiavari ricorso per ottenere lo svincolo del certificato dell'annua rendita di lire 100 sul Debito Pubblico dello Stato, portante il num. 54664 annullato, ed il num. 449964, intestato al detto notaio Michelangelo Ghio, e vincolato per malleveria dello stesso quale notaio già esercente in Chiavari; quale certificato con attergato 8 febbraio 1883 venne ceduto al predetto avvocato cav. Antonio Ravenna.

Il tutto per gli effetti di cui all'articolo 38 della legge notarile vigente.

Chiavari, 18 febbraio 1885.

4422 G. ONETO proc.

Società del Gaz in Gallarate

Assemblea generale degli Azionisti 1885

PRIMA CONVOCAZIONE *pel giorno 29 marzo 1885, ad un'ora pom., nel salone terreno del palazzo di Città in Gallarate*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1884;
2. Relazione dei signori sindaci ed approvazione del consuntivo e bilancio 1884;
3. Nomina di tre consiglieri in surrogazione dei signori Macchi rag. Guglielmo, Reiser Francesco e Ranchet rag. Leopoldo, cessanti per sorteggio;
4. Nomina dei tre sindaci e due supplenti per la gestione 1885.

Per intervenire all'assemblea si depositeranno le azioni, da oggi a tutto il 28 corrente, presso l'Agenzia locale della *Banca Subalpina e di Milano*, incaricata del rilascio della ricevuta di deposito e della distribuzione del consuntivo e bilancio 1884 collo statuto sociale.

Qualora andasse deserta la prima convocazione per mancanza di numero legale o di capitale rappresentato, rimane fissata fino d'ora la seconda convocazione pel giorno 12 aprile prossimo, ad un'ora pom., sempre nel salone terreno del Palazzo di città in Gallarate.

Gallarate, 9 febbraio 1885.

Per il Consiglio d'amministrazione
4782 Dott. AGNELLI segr.

P. G. N. 12463.

S. P. Q. R.

Avviso d'Asta — *Costruzione di una fogna nella via e piazza delle Coppelle.*

Volendo il comune di Roma dare in appalto i lavori occorrenti alla costruzione di una fogna nella via e piazza delle Coppelle, da servire specialmente pel nuovo mercato del pesce, per cui è prevista la spesa di lire 12,000, si fa noto che alle ore 11 antimeridiane di giovedì 26 corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi l'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.
2. Ciascun concorrente per essere ammesso all'asta, dovrà produrre il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo ove egli risiede, ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica Amministrazione ed in data non più remota di sei mesi, il quale attesti della sua idoneità ed attitudine a condurre lavori d'importanza. Niuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella cassa comunale lire 600 a titolo di cauzione provvisoria, che sarà concambiata dal deliberatario in un decimo della somma di aggiudicazione definitiva. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 650 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.
3. Il lavoro dovrà essere compiuto nel tempo e termine di mesi due dalla data della lettera con cui sarà l'appaltatore invitato a prendere la consegna.
4. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato speciale, che forma base e parte integrale dell'appalto, e che è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.
5. Fino alle ore 11 ant. di lunedì, 13 aprile pross. futuro, potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.
6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 9 marzo 1885.

4809 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

(1ª *pubblicazione*)

Credito Agricolo Industriale Sardo

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN CAGLIARI

Capitale nominale lire 2,000,000 — Capitale versato lire 1,400,000.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 25 corrente mese, alle ore 7 pom., in via Manno, n. 11.

Ordine del giorno:

1. Resoconto per l'esercizio 1884;
2. Nomina di amministratori, conforme statuto;
3. Nomina dei sindaci, secondo l'art. 183 del Codice di commercio.

4818 *Il Presidente*: NICOLO' COSTA.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
Sistema EDISON

Capitale lire tre milioni, interamente versato

Assemblea generale ordinaria.

I signori azionisti della Società generale italiana di elettricità sistema Edison, Società anonima, con sede in Milano, sono invitati a voler assistere all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 29 marzo corrente, alle ore 12 meridiane, in Milano, nei locali della Banca Generale, allo scopo di discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1884 e deliberazioni relative;
4. Medaglie di presenza ai membri del Consiglio e indennità all'amministratore delegato ed ai sindaci;
5. Nomina di tre amministratori in surrogazione di tre dimissionari;
6. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

A sensi dell'art. 31 dello statuto sociale, il deposito delle azioni per assistere all'assemblea dovrà venir fatto almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Banca Generale, sede di Milano.

Milano, 11 marzo 1885.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(*Articolo 31 dello statuto sociale.*)

« L'assemblea generale si compone di tutti i soci i quali abbiano depositato le loro azioni nelle casse della Società o di altri Istituti designati dal Consiglio almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

« Ogni azione dà diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni depositate.

« Ogni socio che abbia eseguito il deposito di cui sopra potrà farsi rappresentare all'assemblea da altro socio, ma tale mandatario non potrà rappresentare più di 100 voti, compresi quelli che gli appartengono in proprio. » 4658

AVVISO.

Si avvertono i signori azionisti della Società Anonima Romana per lo scavo e commercio dei marmi in liquidazione, convocati in assemblea generale pel giorno 15 corrente, che il deposito delle azioni per intervenirvi dovranno farlo nello studio del notaro Capo, via degli Uffici del Vicario, 18.

Roma, il 9 marzo 1885.

4817 *Pei liquidatori*: Rag. LORENZO D'ORMEA.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto, per gli effetti di cui all'art. 38 della vigente legge notarile, fa noto al pubblico di avere iniziato pratica per lo svincolo del patrimonio e cauzione del defunto notaio di Testaccio (Ischia) signor Giovanni Buono.

Napoli, 20 febbraio 1885.

Avvocato RAFFAELE FONSECA
4432 vico Teatro Nuovo, n. 40.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data d'oggi, l'avv. Romolo Piccirilli, è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Augusto Severa, imprenditore di costruzioni in questa città.

Roma, 6 marzo 1885.

4758 Il canc. L. CENNI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile della provincia del primo Abruzzo Ultra sedente in Teramo fa noto al pubblico che nei comuni di Collecorvino, Torricella Sicura e Montepagano vi sono posti notarili da provvedersi.

Chiunque vorrà concorrervi dovrà, in conformità degli articoli 10 e 135 della legge e 25 e seguenti del Regolamento sul notariato, presentare al suddetto Consiglio dimanda coi necessari documenti entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Teramo, 4 marzo 1885.

Il presidente
4695 GAETANO COSTANTINI.

ESTRATTO DI DOMANDA per svincolo di cauzione.

(2ª *pubblicazione*)

Saverio Nasella da Monacilioni ha presentato domanda al Tribunale circondariale di Campobasso per lo svincolo della cauzione da lui data mercè deposito di lire 1700 fatto nel 17 dicembre 1855, n. 1913, presso l'abolita Cassa di ammortizzazione pel notaio Ferdinando Nasella di Monicilioni, ora defunto.

Chiunque vi abbia interesse può opporsi allo svincolo con atto da presentarsi alla cancelleria del suddetto Tribunale.

Ciò in adempimento al disposto nell'art. 38 della legge notarile.

Campobasso, 21 febbraio 1885.

4423 ARCANGELO MOSTRACCHIO proc.

REGIA PRETURA DEL QUINTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il signor dottor Frizzati Alda fu Cesare, tanto nell'interesse proprio, quanto come procuratore speciale del di lui fratello Frizzati Ruggiero, in forza di mandato 25 febbraio 1885, atti De Feoli, notaio in Campobasso, nel giorno due marzo 1885 ha emesso in questa cancelleria dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario la eredità del fu colonnello Guglielmo Cenni, morto in Roma il giorno 8 febbraio 1885 senza testamento.

Addì 3 marzo 1885.

4644 Il cancelliere BOSI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.